

Università degli Studi del Piemonte Orientale



**MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN SVILUPPO LOCALE
TEORIE E METODI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
ANNO ACCADEMICO 2014/2015**

**Il Comune di Asti nella ridefinizione istituzionale
ed economica della provincia di Asti**

Studente: Galfrè Gabriele

Tutor Accademico: Garavaglia Luca

Tutor Aziendale: Montrucchio Marco

Direttore del Master: Perulli Paolo

Sintesi

Con la legge Delrio numero 56/2014 la provincia di Asti potrebbe subire notevoli cambiamenti e sulla base del nuovo riordino degli assetti istituzionali ed economici delle province, il sistema territoriale e in particolare il Comune di Asti come principale centro urbano devono ridefinire il proprio ruolo all'interno di flussi economici, sociali e che si organizzano a scale variabili (locale, provinciale, di quadrante regionale, di macro regione) per poter attuare politiche di sviluppo coerenti e integrate con quelle degli altri attori istituzionali del sistema.

Il progetto si propone di individuare nuove “visioni” del territorio astigiano nell'ottica di studiare strategie e alleanze per l'attuazione di politiche di sviluppo locale che integrino i territori limitrofi quando le dinamiche da regolare sono più estese dei confini amministrativi.

Per meglio individuare i differenti processi socio-economici in atto e per valutare i trend di sviluppo relativi ai territori dell'astigiano è stata effettuata una comparazione territoriale, che oltre ad una analisi approfondita dei dati relativi alla situazione provinciale produce un'analisi comparata tra Asti e i capoluoghi di provincia piemontesi come Cuneo, Alessandria, Novara, Vercelli e Torino ma non solo; si è fatto riferimento anche a città del Sud Piemonte come Alba e Casale Monferrato; caratterizzate da una struttura demografica, economica e ambientale simile a quella di Asti, il che potrà servire all'individuazione di elementi utili per comprendere il rapporto che Asti dovrà intrattenere con questi importanti centri nell'ottica di cooperazione e/o competizione territoriale

Non solo però il rapporto tra Asti e gli alti capoluoghi di provincia, ma anche quale sia il rapporto interno tra città e collina; individuare in quale direzione l'astigiano stia andando: se verso una separazione netta tra città e sistemi collinari o invece verso nuove forme di “alleanza” operativa e strategica.

Lo strumento di lavoro principale utilizzato per questo progetto è l'Atlante dei Territori Post-metropolitani dal quale sono stati selezionati gli indicatori più utili, significativi e interessanti per fornire un quadro abbastanza completo delle dinamiche in atto. Su una banca dati di oltre settecento indicatori sono stati individuati come più significativi degli indici sintetici complessi di dinamismo socio economico creati attraverso l'iterazione di dati semplici e suddivisi per aree tematiche:

- Dinamismo demografico; indica le caratteristiche della popolazione residente, sia come riferimento della quantità e qualità delle risorse umane, sia con riferimento alla sua distribuzione spaziale, fattori questi che incidono sulle possibilità di sviluppo di un territorio.
- Dinamismo economico; permette di osservare il dinamismo economico in termini di maggiore o minore presenza di posti di lavoro nel settore privato e in questo modo ci restituisce l'immagine del tessuto imprenditoriale locale: le attività economiche – primarie, secondarie, terziarie – dalle quali dipende la struttura composita e articolata del sistema economico locale.
- Dinamismo delle istituzioni pubbliche; questo indice misura il dinamismo delle pubbliche amministrazioni tramite indicatori secondari e cerca di restituire una misura di come le attività di pianificazione, programmazione, gestione e regolamentazione del territorio da parte delle istituzioni pubbliche contribuiscano ad orientare i comportamenti della popolazione e degli operatori economici.
- Dinamismo finanziario; misura il livello di benessere della popolazione e indica il dinamismo in termini finanziari e di reddito di ciascun comune, ovvero i fattori decisivi per l'innescare di cicli virtuosi in grado di condizionare il processo di sviluppo.
- Mobilità e flussi; esamina i flussi pendolari e i tempi di spostamento casa/lavoro, elementi importanti per comprendere meglio quale sia il grado di mobilità di un territorio.

- Tutela e innovazione ambientale; esamina il grado di consumo di suolo provinciale oltre ai dati inerenti alla qualità della vita nel comune e nella provincia di Asti e quali possono essere le fonti energetiche rinnovabili utilizzabili sul territorio.

L'analisi di questi indicatori ha permesso di produrre una serie di rappresentazioni degli assetti spaziali di organizzazione delle funzioni territoriali nell'astigiano e nelle aree limitrofe.

Indice

Il territorio astigiano: un'analisi comparata a scala di area vasta

| | |
|--|-----------|
| 1. Indici di dinamismo socio economico | 5 |
| 1.1. Indice di dinamismo demografico | 6 |
| 1.1.1. Densità demografica | 6 |
| 1.1.2. Crescita demografica | 8 |
| 1.1.3. Indice di vecchiaia | 10 |
| 1.1.4. Popolazione straniera nel territorio | 11 |
| 1.1.5. Dinamismo demografico | 15 |
| 1.2. Indice di dinamismo economico | 18 |
| 1.2.1. Dinamismo economico | 18 |
| 1.2.2. Manifattura | 21 |
| 1.2.3. Costruzioni | 22 |
| 1.2.4. Agricoltura | 23 |
| 1.2.5. Commercio e ricettività | 25 |
| 1.2.6. Servizi | 26 |
| 1.3. Ulteriori indici economici | 27 |
| 1.3.1. Indice di scolarizzazione | 27 |
| 1.3.2. Tasso di disoccupazione | 30 |
| 1.4. Dinamicità delle istituzioni pubbliche | 33 |
| 1.4.1. Amministrazione | 34 |
| 1.4.2. Sanità e assistenza sociale | 34 |
| 1.5. Dinamicità finanziaria | 36 |
| 1.5.1. Depositi bancari e impieghi bancari | 37 |
| 1.5.2. Reddito medio pro capite dei residenti | 37 |
| 2. Mobilità e flussi | 40 |
| 2.1. Spostamenti sulla rete stradale provinciale | 40 |
| 2.2. Spostamenti sulla rete ferroviaria | 41 |
| 3. Tutela e innovazione ambientale | 43 |
| 3.1. Consumo di suolo | 44 |
| 3.2. Innovazione energetica | 45 |
| 3.2.1. Fotovoltaico | 45 |
| 3.2.2. Legname e biomasse | 47 |
| 3.3. Qualità ambientale | 49 |
| 4. Conclusioni | 51 |
| Bibliografia | 57 |

Il comune di Asti nella ridefinizione istituzionale ed economica della provincia di Asti

Il territorio astigiano: un'analisi comparata a scala di area vasta

Per lo studio del comune di Asti possiamo fare riferimento ad alcune variabili fondamentali che ci permetteranno di osservare quello che abbiamo definito grado di dinamismo di un territorio e, in particolare in questo caso, del comune di Asti rispetto ai più importanti centri della regione: ovviamente i capoluoghi di Provincia come Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara, Torino, ma non solo; cercherò di fare riferimento anche a città come Alba e Casale Monferrato: città caratterizzate da una struttura demografica, economica e ambientale simile a quella di Asti considerando soprattutto la contiguità geografica; inoltre lo studio dei dati delle città di Alba e di Casale potrà servire all'individuazione di elementi utili per comprendere il rapporto che Asti dovrà intrattenere con questi importanti centri nell'ottica di cooperazione e/o competizione territoriale, considerando il fatto che queste tre città operano e rappresentano i punti fondamentali, ragionando in un'ottica di area vasta, del sistema di Langhe-Roero e Monferrato.

Inoltre ritengo che sia necessario un esame dei dati raccolti anche rispetto alla città di Milano in quanto "nodo della rete globale", una piattaforma in cui orizzonti sono locali-regionali, nazionali, europei e globali; uno "spazio di relazionalità" tra i primi dieci al mondo attraverso cui i flussi materiali e immateriali di persone, merci, imprese e servizi che l'attraversano rendono Milano una città globale. Milano non è soltanto un luogo di passaggio, come spiegato dal prof. Peter J. Taylor nella più importante ricerca sui World City Networks (2004), ma è anche il centro della macro-regione del Nord e con essa Alessandria ha una connessione stretta che interessa sia le dinamiche economiche che quelle sociali: in questo senso anche i dati relativi al sistema metropolitano milanese sono stati considerati nell'analisi (oltre che per un confronto che permetta di valutare meglio dinamiche metropolitane relative al polo di Torino).

1. Indici di dinamismo socio economico

Gli indici che formano il quadro di dinamismo socio economico sono:

- Dinamismo demografico; indica le caratteristiche della popolazione residente, sia come riferimento della quantità e qualità delle risorse umane, sia con riferimento alla sua distribuzione spaziale, fattori questi che incidono sulle possibilità di sviluppo di un territorio.
- Dinamismo economico; permette di osservare il dinamismo economico in termini di maggiore o minore presenza di posti di lavoro nel settore privato e in questo modo ci restituisce l'immagine del tessuto imprenditoriale locale: le attività economiche – primarie, secondarie, terziarie – dalle quali dipende la struttura composita e articolata del sistema economico locale.
- Dinamismo finanziario; misura il livello di benessere della popolazione e indica il dinamismo in termini finanziari e di reddito di ciascun comune, ovvero i fattori decisivi per l'innescare di cicli virtuosi in grado di condizionare il processo di sviluppo.
- L'indice di dinamismo delle istituzioni pubbliche; questo indice misura il dinamismo delle pubbliche amministrazioni tramite indicatori secondari e cerca di restituire una misura di come le attività di pianificazione, programmazione, gestione e regolamentazione del territorio da parte delle istituzioni pubbliche contribuiscano ad orientare i comportamenti della popolazione e degli operatori economici.

1.1 Indice di dinamismo demografico.

Questo particolare indice viene calcolato sulla base della media aritmetica dei valori degli indicatori quali densità demografica, crescita demografica e presenza di stranieri sul territorio; oltre a questi l'attenzione si concentrerà anche sull'indice di vecchiaia i cui dati, messi a confronto con il dato sugli stranieri residenti nel territorio di riferimento, ci consentiranno di dare ulteriori considerazioni sul grado di dinamismo demografico del comune di Asti e della sua provincia in rapporto con le altre città prese in considerazione.

Prima di vedere quali siano i risultati ottenuti, vediamo in dettaglio i dati per ciascun comune citato in precedenza rispetto agli indicatori di densità demografica, crescita demografica, indice di vecchiaia e presenza di stranieri sul territorio attraverso l'ausilio di mappe.

1.1.1 Densità demografica

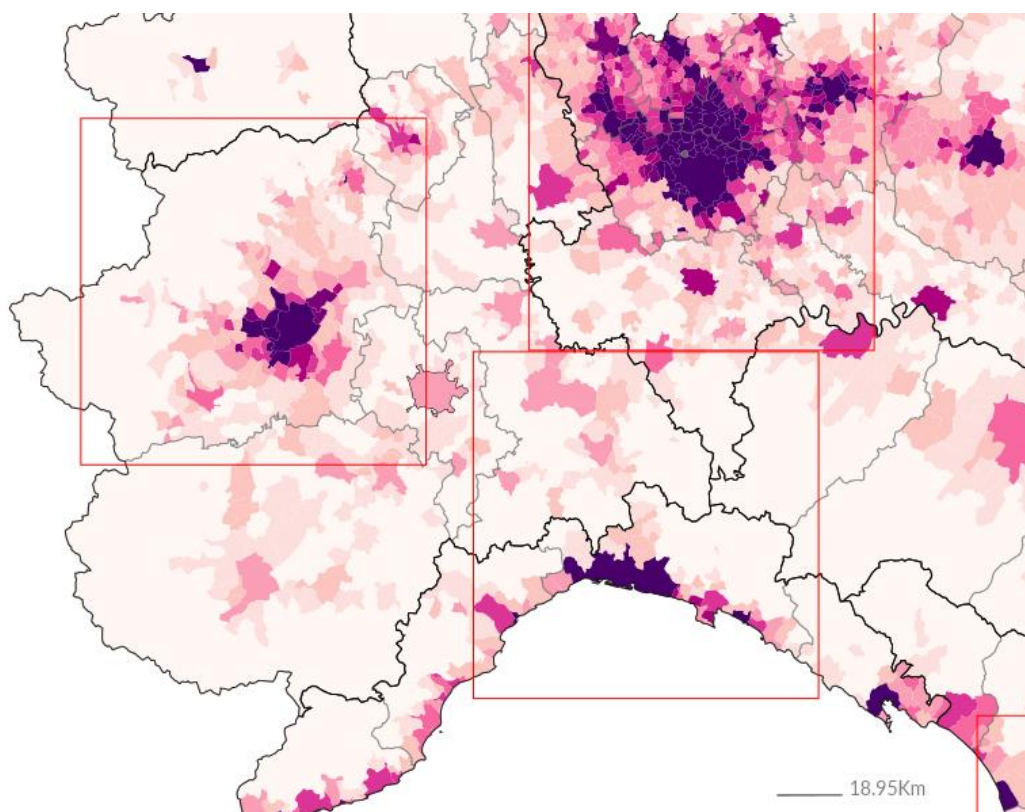


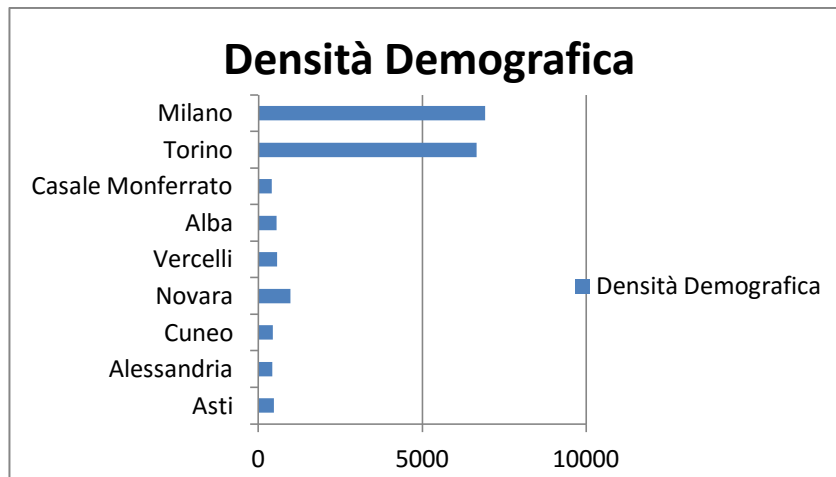
Figura 1 Densità demografica, Fonte: PRIN- Atlante dei territori Postmetropolitani

La figura n.1 ci mostra la densità di popolazione (2011), ovviamente ad una maggiore intensità del colore sulla mappa corrisponde una maggiore densità; i dati per ciascun comune sono ripresi nella tabella e nel grafico successivo.

Tabella 1.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano |
|----------------------------|------|-------------|-------|--------|----------|------|-------------------|--------|--------|
| Densità Demografica ab/km2 | 471 | 420 | 437 | 979 | 566 | 558 | 409 | 6655 | 6915 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani



Tenendo da parte i dati inerenti alle due città Torino e Milano che presentano ovviamente per questo dato un difficile metro di paragone, è interessante osservare come la densità delle popolazioni nelle città prese in considerazione non abbia significative differenze, possiamo notare un valore decisamente più alto della città di Novara molto probabilmente a causa dell'influenza che ha la città di Milano sull'area del novarese; per giustificare questa ipotesi possiamo vedere come i comuni che si trovano sul confine tra Piemonte e Lombardia e che confinano con il comune di Novara come Galliate e Trecate presentino una densità demografica elevata (rispettivamente 458 e 443 ab/km) rispetto a comuni della stessa Provincia ma che si trovano più vicine alla Provincia di Vercelli, mentre tutte le altre hanno valori molto vicini tra di loro.

E' interessante invece notare come, mentre nelle province limitrofe a quella astigiana si abbia la presenza di città non capoluogo con una importante densità abitativa, pari o addirittura superiore a quella del capoluogo: vediamo infatti Alba e Bra nella provincia di Cuneo; Novi, Valenza, Acqui Terme e Casale Monferrato per quanto riguarda la provincia di Alessandria. Nella provincia di Asti invece non c'è nessun altro comune che abbia un valore che si avvicini a quello del capoluogo, l'unico comune che si avvicina per densità abitativa a quella di Asti è il comune di Canelli con un valore 437 ab/km² seguita ma con un notevole distacco dalla città di Nizza Monferrato con un valore di 330 ab/km².

La provincia di Asti è caratterizzata da una bassa densità abitativa, in linea con le altre province piemontesi, possiamo notare dalla mappa come la zona a maggiore densità abitativa sia quella vicino al confine con le Province di Cuneo e Torino mentre la zona che presenta la minore densità abitativa riguarda i comuni che si trovano nelle immediate vicinanze della provincia di Alessandria. Provando ad avanzare delle ipotesi sul perché di queste differenze si può affermare che la maggiore densità abitativa di alcuni di questi comuni sia da associare alla relativa vicinanza alla provincia e alla città metropolitana di Torino che può essere raggiunta in breve tempo in auto o con mezzi pubblici (questo argomento sarà approfondito nel capitolo sulla mobilità e flussi).

I comuni delle due province di Cuneo e Asti che si trovano sul confine condividono una discreta densità abitativa dovuta soprattutto alla vocazione agricola di alto livello soprattutto in campo vitivinicolo che caratterizza queste zone e che ha generato un terreno fertile per il mantenimento o l'aumento della popolazione, al contrario invece i comuni che si trovano nella zona diametralmente opposta vicino alla provincia di Alessandria sono caratterizzati da bassa densità abitativa come del resto quasi tutti i comuni della Provincia di Alessandria a parte i più grandi centri urbani che abbiamo citato in precedenza.

Tutte le Province della Regione piemontese sono caratterizzate da una bassa densità abitativa generale i cui centri di maggiore densità sono proprio le città prese in considerazione; tutte queste città, insieme a quelle più piccole, mostrano un importante handicap nella struttura dispersa degli insediamenti e l'insufficiente dimensione dei centri urbani; fattori questi che limitano fortemente la formazione di un "effetto urbano" di polarizzazione che limita la formazione di un terziario avanzato (Camagni e Dotti, 2010)

1.1.2 Crescita demografica

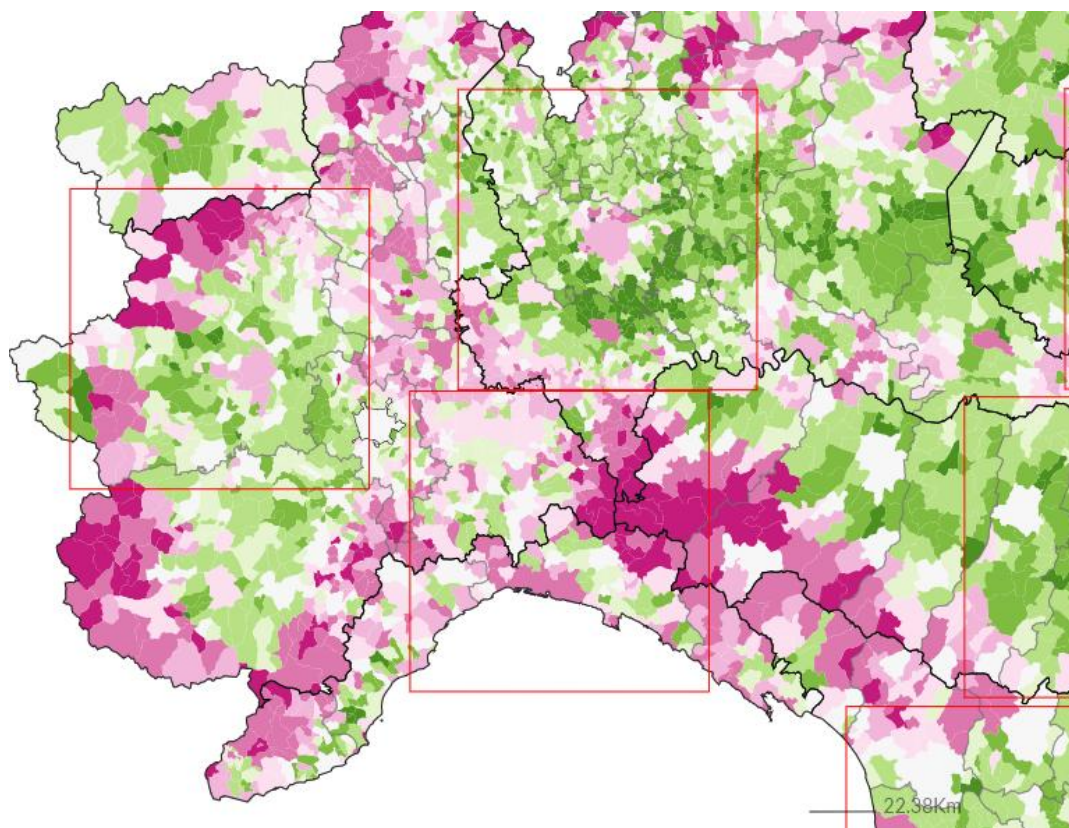


Figura 2 Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1991 e il 2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La mappa n.2 indica la variazione percentuale dei residenti tra il 1991 e il 2011, i comuni che presentano una colorazione sul viola presentano un valore negativo, mentre la colorazione verde indica i comuni con una variazione positiva, le zone bianche ci indicano una variazione pari a zero. Nella tabella n.2 sono elencati i dati rispettivi per ogni comune di riferimento.

Tabella 2.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale M. to. | Torino | Milano |
|--------------------------------------|------|-------------|-------|--------|----------|------|---------------|--------|--------|
| Variazione percentuale dei residenti | 0% | -1% | -1% | 1% | -6% | 5% | -11% | -9% | -9% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Solamente il comune di Asti, tra quelli presi in considerazione, ha avuto una variazione percentuale dei residenti praticamente nulla nel periodo preso in considerazione; Alessandria e Cuneo mostrano un leggero decremento mentre i comuni di Vercelli e soprattutto di Casale M.to presentano delle percentuali negative, lo stesso si può dire delle città di Torino e Milano che presentano un tasso negativo identico del -9%.

I dati su Torino e Milano confermano quello che già è stato osservato da tempo, ovvero che da oltre un trentennio le grandi città stanno perdendo popolazione a favore delle zone adiacenti che consentono una maggiore vivibilità, lo si vede bene dalla mappa dove sia i comuni che circondano Torino sia Milano sono caratterizzati da un'importante crescita demografica.

Per gli altri comuni presi in considerazione abbiamo molta varietà: Alba con il 5% di incremento demografico dimostra l'elevata attrattività che ha questo comune grazie alle sue eccellenze nel campo enogastronomico e culturale, rispetto anche al capoluogo di provincia Cuneo che ha visto un decremento della popolazione del -1%, è forse utile anche sottolineare come il comune di Alba sia quello che è cresciuto di meno rispetto ai comuni che definiscono sub territorio delle langhe, questo ci dimostra come l'intero sistema collinare delle langhe abbia funzionato negli anni come una calamita attraendo molte persone. Decrementi importanti della popolazione (si registrano nel vercellese; il comune di Casale M.to tra quelli presi in considerazione è quello con la variazione peggiore: -11%) ma questo trend supera i confini provinciali interessando anche le aree settentrionali dell'alessandrino.

Per quel che riguarda la Provincia di Asti, il territorio non presenta ampie zone di importante decremento demografico a parte i comuni nella zona più settentrionale della Provincia come Roccaverano, Vesime e Loazzolo, ma anzi la mappa ci dimostra come una grande quantità di comuni della provincia abbiano avuto un incremento demografico significativo: i valori maggiori corrispondono soprattutto ai comuni che si trovano più vicino al confine con la provincia torinese e del cuneese i cui dati di riferimento sono riportati nella tabella n.3.

Tabella 3.

| | Villanova d'Asti | Buttiglieria d'Asti | Valfenera | San Damiano d'Asti | Roccaverano | Loazzolo | Mombaldone |
|--------------------------------------|------------------|---------------------|-----------|--------------------|-------------|----------|------------|
| Variazione percentuale dei residenti | 31% | 31% | 26% | 15% | -31% | -15% | -24% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Come già per la tabella n.2, possiamo interpretare i dati della maggiore variazione percentuale positiva dei residenti in queste zone proponendo due ipotesi: determinate da dinamiche dell'area metropolitana torinese oppure dall'influenza positiva del vicino territorio cuneese e più specificatamente dall'area delle Langhe.

1.1.3 Indice di vecchiaia

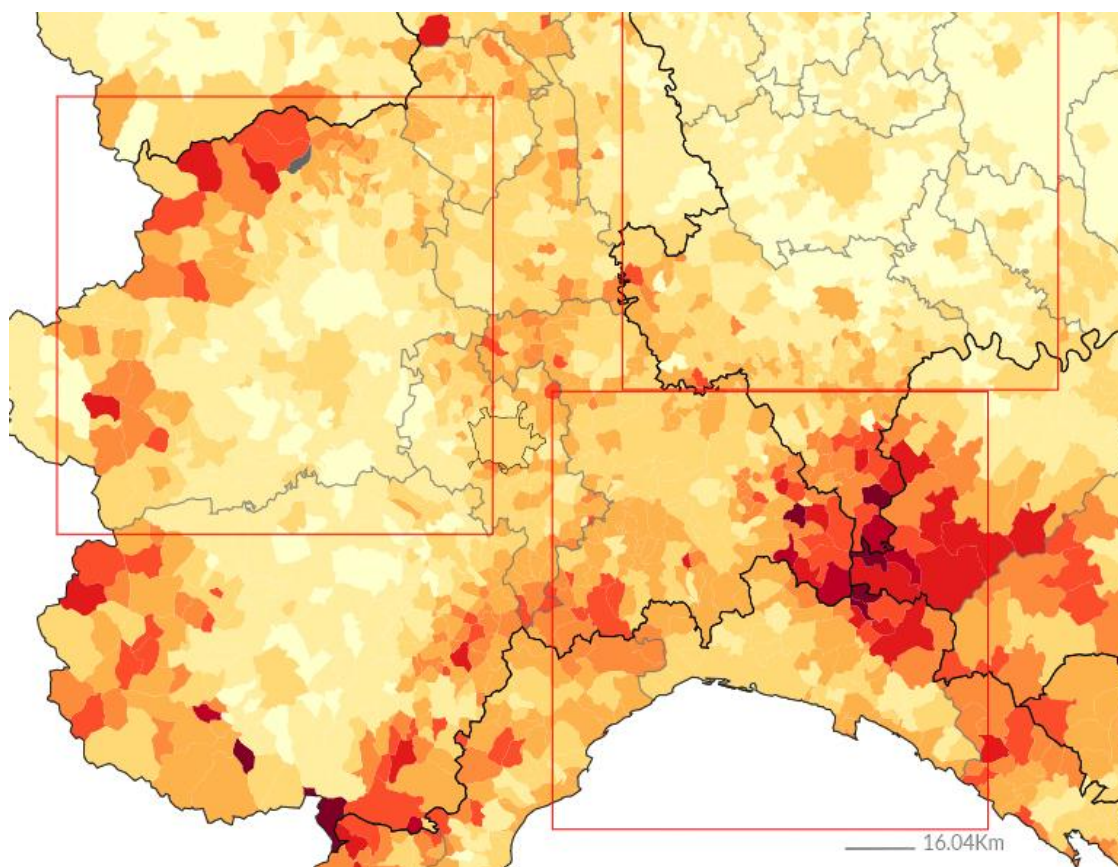


Figura 3 Indice di vecchiaia 2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La mappa n.3 indica l'indice di vecchiaia che viene calcolato attraverso il rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni) moltiplicato per 100.

La colorazione segue l'ordine crescente di intensità, quindi si passa da comuni che presentano una colorazione molto chiara avranno un indice più basso, mentre la colorazione rossa rappresenta comuni con un alto indice di vecchiaia.

Tabella 4.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale M. to. | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|---------------------|--------|-------------|--------|--------|----------|--------|---------------|--------|--------|------------------------|
| Indice di vecchiaia | 187.53 | 209.63 | 180.98 | 173,57 | 223,95 | 189,56 | 225.85 | 204.14 | 196.33 | 195.51 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

I dati della tabella n.4 sono interessanti se confrontati con il valore medio su scala nazionale riportato in tabella: città come Alessandria, Vercelli e Casale M.to presentano dei dati al di sopra della media nazionale, siamo in presenza di città con una presenza importante di anziani, mentre le città di Asti, Cuneo, Novara e Alba presentano dei valori, seppur di poco, al di sotto del valore medio nazionale.

Ponendo l'attenzione sul territorio della Provincia di Asti vediamo dalla mappa n.3 come i comuni con minore crescita demografica, siano anche quelli che hanno un maggior valore di indice di vecchiaia; è vero

anche il contrario: i comuni con la più alta crescita demografica sono quelli con il minore indice di vecchiaia. Provando ad immaginare di sovrapporre le due mappe (indice di vecchiaia e crescita demografica) avremmo una corrispondenza quasi perfetta.

Tabella 5.

| | Villanova d'Asti | Buttiglieria d'Asti | Valfenera | San Damiano d'Asti | Roccaverano | Loazzolo | Mombaldone |
|--------------------------------------|------------------|---------------------|-----------|--------------------|-------------|----------|------------|
| Variazione percentuale dei residenti | 31% | 31% | 26% | 15% | -31% | -15% | -24% |
| Indice di vecchiaia | 105.29 | 118,61 | 136.77 | 138.31 | 441.03 | 318.18 | 600.00 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

1.1.4 Popolazione straniera nel territorio

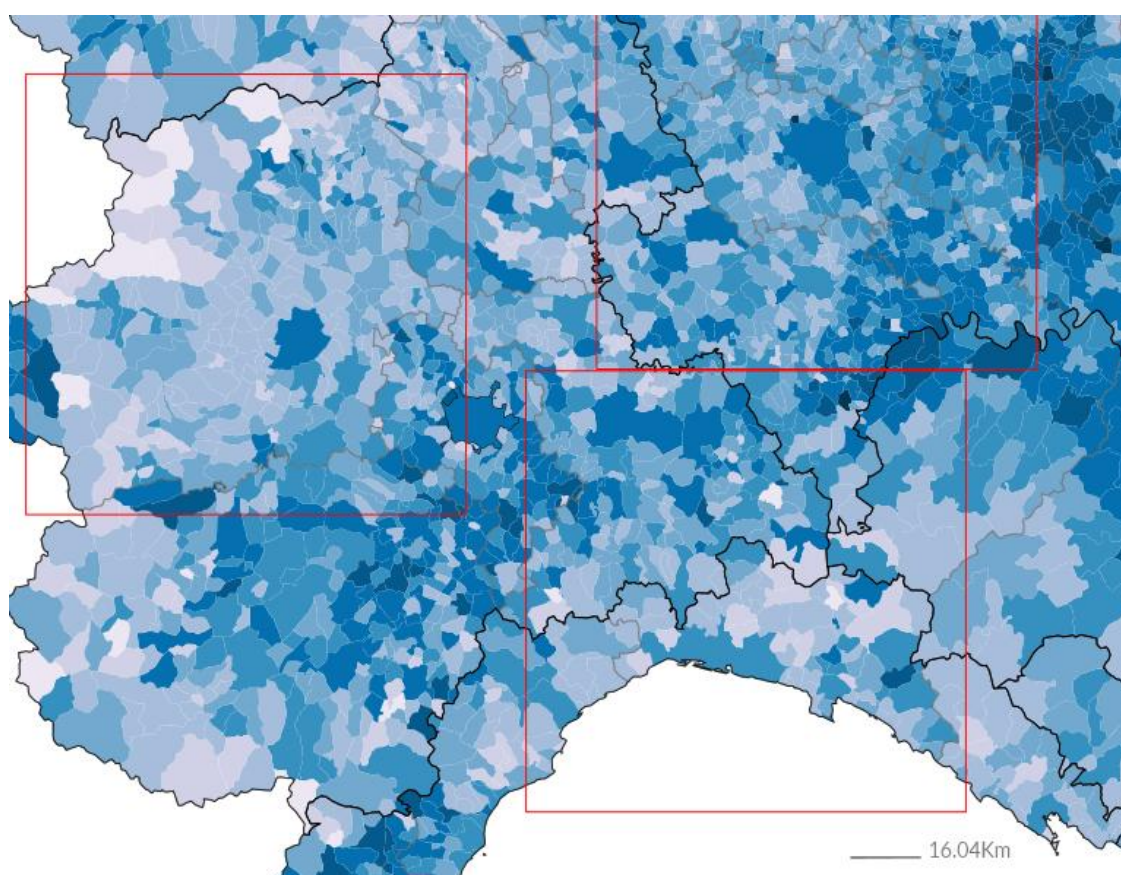


Figura 4 Percentuale popolazione straniera 2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La mappa n.4 ci mostra invece la percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale nel 2011, in questo caso più il blu è scuro maggiore sarà la percentuale di stranieri.

Tabella 6.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monf. | Torino | Milano |
|---|--------|-------------|-------|--------|----------|--------|--------------|--------|--------|
| % popolazione straniera sul totale popolazione | 10,73% | 10,72% | 8,90% | 11,55% | 9,72% | 10,74% | 9,67% | 12,70% | 14,19% |
| Popolazione straniera numero assoluto | 8600 | 10224 | 5717 | 12529 | 4692 | 3649 | 3511 | 117533 | 194991 |
| Tasso di crescita medio della popolazione straniera 2010-2013 | 2% | -3% | 6% | 2% | 2% | 2% | -2% | -1% | -1% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Il comune di Asti presenta una importante presenza di popolazione straniera che si attesta poco sopra il 10% rispetto alla popolazione totale. I dati riportati nella tabella n.6 ci mostrano che la percentuale di stranieri nel comune di Asti è pressoché identica a quella di Alessandria e Alba, mentre abbiamo dei valori leggermente inferiori per quanto riguarda Vercelli e Cuneo e un valore superiore per la città di Novara.

Come possiamo notare dai dati dalla tabella, il tasso di crescita medio della popolazione straniera (inerenti al periodo 2010-2013) nelle città di Asti, Novara, Vercelli, Alba è positivo e pari al 2%, un dato più significativo è l'incremento della popolazione straniera pari al 6% relativo al comune di Cuneo, questo dato è rappresentativo del particolare mercato del lavoro dell'area cuneese e in particolare dell'intero sud Piemonte, con abbondante offerta di lavoro non specializzato (in agricoltura e nell'industria) che offre più opportunità a un nuovo residente straniero rispetto a altri contesti territoriali.

L'altro dato che è interessante sottolineare è quello che riguarda la città di Alessandria, la quale ha visto nel triennio 2010-2013 ridurre il numero di stranieri presenti sul proprio territorio comunale (-3%). Lo stesso trend si riscontra per il comune di Casale Monferrato (-2%) e in molti altri comuni della provincia di Alessandria soprattutto nella zona a nord e l'ungo il confine con la provincia di Asti, la tabella successiva mostra i dati sulla percentuale di popolazione straniera residente sul totale della popolazione dei comuni che si trovano sul confine e che sono direttamente confinanti, evidenziando come la popolazione straniera preferisca risiedere nella provincia Astigiana.

Tabella 7.

| Percentuale popolazione straniera residente sul totale della popolazione | | | |
|--|--------|-------------|------------|
| Asti | | Alessandria | |
| Mombaruzzo | 17,78% | 6,61% | Gamalero |
| Incisa Scapaccino | 13,88% | 6,69% | Masio |
| Castello di Annone | 11,77% | 6,67% | Quattordio |
| Castelnuovo Belbo | 10,61% | 8,11% | Bergamasco |
| Cortiglione | 10,76% | 6,67% | Oviglio |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Per quel che concerne invece i dati inerenti all'intera provincia di Asti i dati al 2011 indicano una popolazione straniera residente pari a 22.554 unità e rappresentano la quota più alta a livello piemontese: il 10,2 % dei residenti in provincia è straniero contro una media regionale dell'8,5%.

La distribuzione territoriale degli stranieri è abbastanza varia: in comuni come Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano, Mombaruzzo e Incisa la percentuale di stranieri supera il 14%, altri comuni invece come Revigliasco, Antignano, Buttigliera d'Asti la percentuale rimane sotto il 4%. Come abbiamo detto prima per i comuni del cuneese, i comuni con la maggiore presenza di stranieri nella Provincia di Asti presentano un particolare mercato del lavoro con abbondante offerta di lavoro non specializzato soprattutto nel campo dell'agricoltura.

Tabella 8.

| | Asti | Canelli | Nizza M.to | San Damiano d'Asti | Mombaruzzo | Incisa |
|---|--------|---------|------------|--------------------|------------|--------|
| % popolazione straniera sul totale popolazione | 10,73% | 15,76% | 14,71% | 14,68% | 17,68% | 13,88% |
| Popolazione straniera numero assoluto | 8600 | 1790 | 1584 | 1332 | 222 | 336 |
| Tasso di crescita medio della popolazione straniera 2010-2013 | 2% | 3% | 2% | 2% | 10% | 2% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

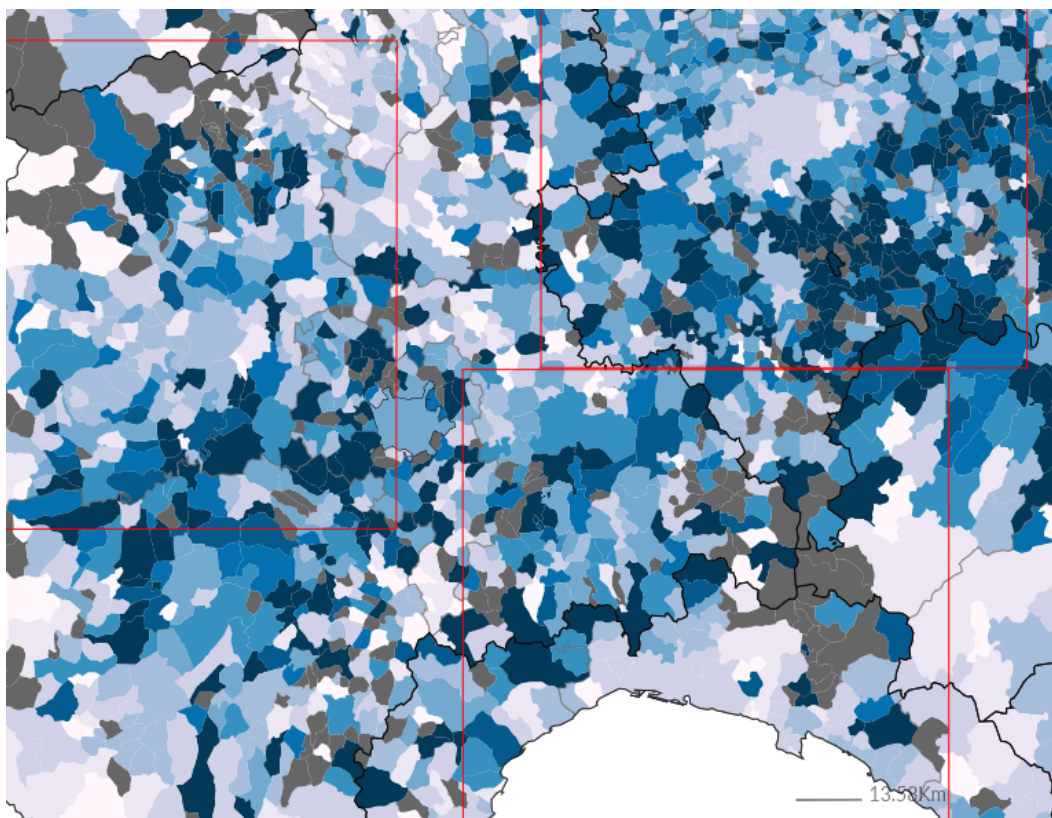


Figura 5 Tasso di variazione percentuale di stranieri dal 1991 al 2011, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

La Provincia di Asti è stata caratterizzata da una crescita degli stranieri residenti superiori rispetto a quello delle altre province della regione, facendo registrare dal 2002 un incremento del 6% a fronte di un aumento regionale del 5,5%, seguono le province di Alessandria e di Torino.

Proprio la vicinanza al comune di Torino è probabilmente un motivo della concentrazione di stranieri residenti nella parte settentrionale della provincia: minore costo delle abitazioni rispetto alla grande città, i facili e relativamente veloci mezzi di collegamento tra Asti e Torino per chi si sposta per lavoro, una qualità della vita migliore e più adatta a ospitare famiglie e a far crescere i bambini.

Il dato sui minori è molto interessante: le famiglie straniere hanno la propensione ad avere più figli, la percentuale di minorenni sul totale della popolazione straniera astigiana arriva al 25% e quella tra i 0-14 è del 22%, entrambi valori che sono al di sopra della media regionale (rispettivamente 24% e 21%) e di quella nazionale (22% e 20%). L'immigrazione nella provincia di Asti sembra quindi essere improntata su una stabilizzazione di nuclei familiari e questo genera sia svantaggi che vantaggi:

- I vantaggi li riscontriamo soprattutto nella sfera demografica; la presenza di stranieri in maggioranza nuclei familiari giovani (popolazione straniera in provincia con età compresa tra i 15-64 anni supera il 75% del totale) e con figli ha favorito un sostanziale riequilibrio demografico della provincia, soprattutto nelle aree soggette a maggiore migrazione.
- Gli svantaggi sono legati soprattutto ai servizi adeguati che devono essere messi in campo per favorire l'integrazione sociale di queste famiglie evitando i rischi di "ghettizzazione". Un esempio è l'istruzione: con una così forte componente di giovani la scuola deve essere un punto fondamentale per l'integrazione di coloro che saranno gli adulti del futuro.

1.1.5 Dinamismo demografico

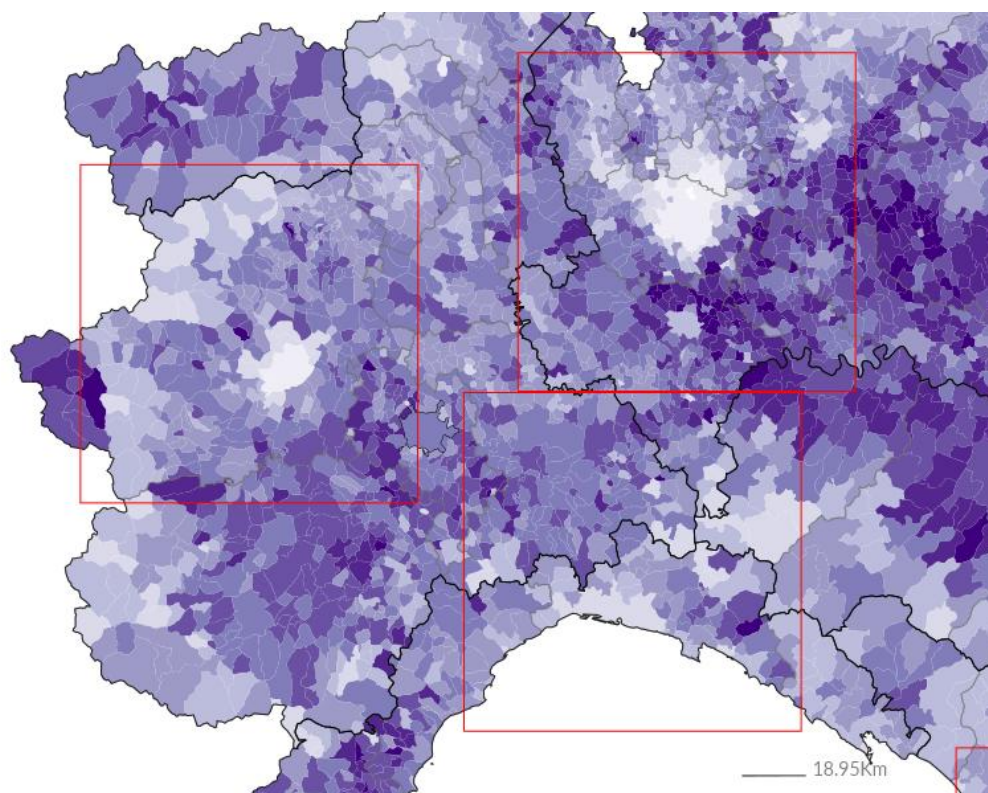


Figura 6 Indice di dinamismo demografico 2011 PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La mappa n.6 mostra un' indice di sintesi del dinamismo demografico calcolato sulla media aritmetica dei valori degli indicatori visti nel dettaglio nei paragrafi precedenti: densità demografica, crescita demografica, e presenza di stranieri nel territorio.

Questa ci vuole indicare le caratteristiche della popolazione residente, sia come riferimento della quantità e qualità delle risorse umane, sia con riferimento alla loro distribuzione spaziale e ai condizionamenti storici sull'evoluzione in itinere, fattori questi che incidono sulle possibilità di sviluppo di un territorio.

Tabella 9.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale M.to | Torino | Milano |
|--------|------|-------------|-------|--------|----------|------|-------------|--------|--------|
| valore | 0,29 | 0,34 | 0,20 | 0,02 | 0,13 | 0,23 | 0,12 | -2,91 | -2,91 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Rispetto alle città considerate, appaiono in atto due dinamiche distinte: le città maggiori di Torino e Milano mostrano una notevole rigidità demografica, mentre le città minori sono tendenzialmente stabili.

Rispetto agli altri capoluoghi di provincia Asti si trova in una situazione di svantaggio solo rispetto ad Alessandria. Nel contesto astigiano i comuni caratterizzati da un maggiore dinamismo demografico sono soprattutto quelli della zona meridionale della provincia: Canelli, Nizza M.to e Incisa Scapaccino hanno un alto valore di dinamicità (rispettivamente 0,70 ; 0,65 e 0,96; il dato di Incisa è il più alto riscontrabile nella provincia di Asti) anche rispetto alla stessa città di Asti.

Riscontriamo inoltre come i comuni della provincia di Asti posti sul confine con le province di Torino e Cuneo siano caratterizzati (come tutta la zona e i comuni presenti in quest'area) da un'alta dinamicità demografica. Alcuni esempi sono San Damiano d'Asti con un valore di 0,93; Villanova d'Asti con 0,89.

Per tornare al confronto con la provincia di Alessandria possiamo facilmente vedere attraverso un semplice esame visivo della mappa come il territorio astigiano sia di molto più dinamico rispetto alla Provincia alessandrina e soprattutto con particolare riferimento alla zona del basso Monferrato nei dintorni di Casale M.to che presenta (con ovviamente alcune eccezioni) un ampio numero di comuni con un indice di dinamismo demografico negativo.

Tabella 10.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano |
|-----------------------|--------|-------------|-------|--------|----------|--------|-------------------|--------|--------|
| Densità demografica | 471 | 420 | 437 | 979 | 566 | 558 | 409 | 6655 | 6915 |
| Crescita demografica | 0% | -1% | -1% | 1% | -6% | 5% | -11% | -9% | -9% |
| Presenza stranieri | 10,73% | 10,72% | 8,90% | 11,55% | 9,72% | 10,74% | 9,67% | 12,70% | 14,19% |
| Dinamismo demografico | 0,29 | 0,34 | 0,20 | 0,02 | 0,13 | 0,23 | 0,12 | -2,91 | -2,91 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

La presenza o meno di stranieri su un territorio e in contesti demografici di crescita o declino demografico è forse il dato più indicativo per osservare meglio il grado di dinamicità demografica e generale.

A questo proposito, la combinazione dei dati inerenti all'indice di vecchiaia e la percentuale di popolazione straniera nel 2011, ha permesso di individuare i contesti dinamici e in trasformazione rappresentati dai comuni con un basso indice di vecchiaia e un'elevata quota di popolazione straniera e, di contro, i contesti di staticità demografica caratterizzati da un alto indice di vecchiaia e da una ridotta percentuale di stranieri residenti.

La mappa seguente ci mostra i contesti che sono (o no) caratterizzati da dinamismo e trasformazioni

Tabella 11.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano |
|--|--------|-------------|--------|--------|----------|--------|-------------------|--------|--------|
| Indice di vecchiaia | 187.53 | 209.63 | 180.98 | 173,57 | 223,95 | 189,56 | 225.85 | 204.14 | 196.33 |
| % popolazione straniera sul totale della popolazione | 10,73% | 10,72% | 8,90% | 11,55% | 9,72% | 10,74% | 9,67% | 12,70% | 14,19% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

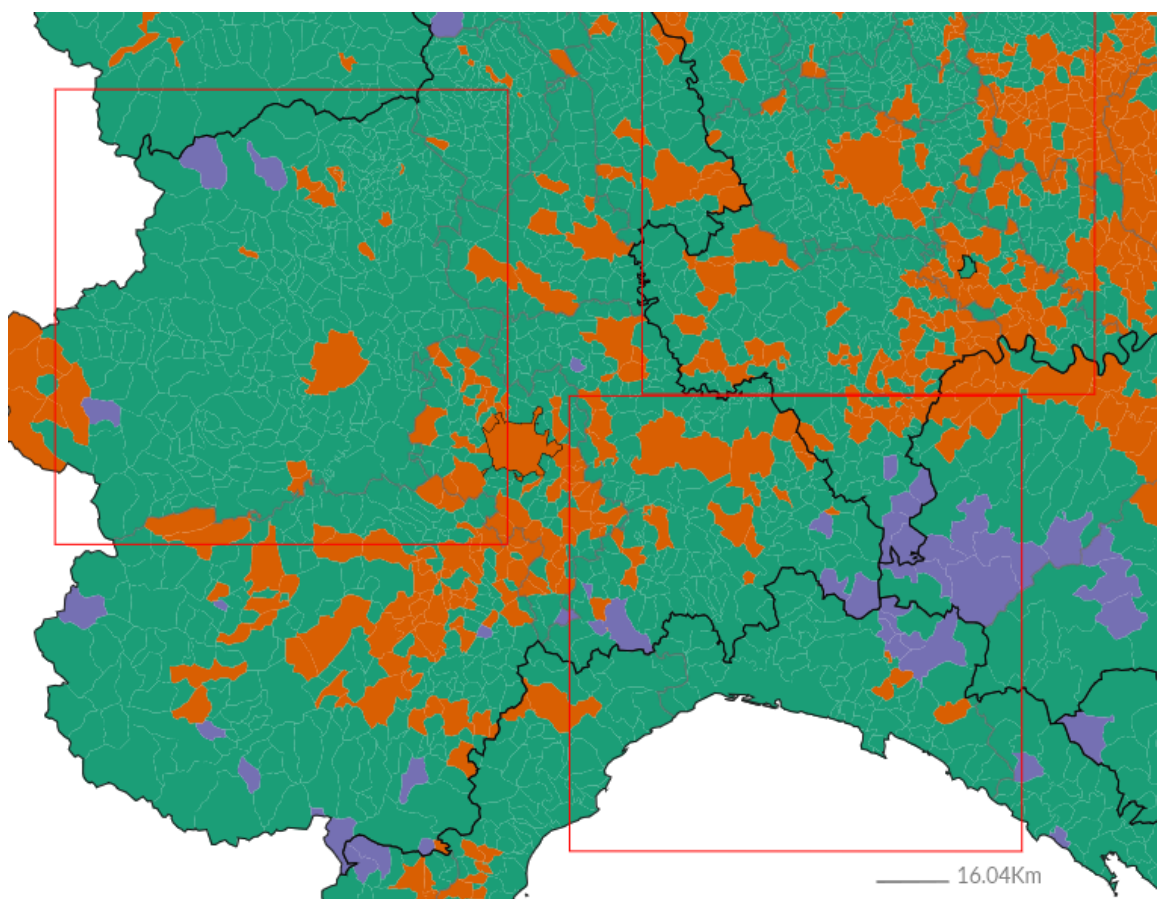


Figura 7 Presenza straniera in contesti demografici di crescita o di declino, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

I comuni che presentano una colorazione arancione sono caratterizzati da contesti dinamici e di trasformazione, quindi un ridotto indice di vecchiaia e un' elevata quota di popolazione straniera.

I comuni che presentano invece la colorazione viola sono contesti statici, quindi con un alto indice di vecchiaia e una bassa quota di popolazione straniera.

La colorazione verde dominante indica invece i comuni in cui il dato non assume valori significativi e che quindi non vengono presi in considerazione.

Come è chiaro dall'analisi della mappa nel territorio astigiano non si riscontrano comuni che presentano un alto indice di vecchiaia e una bassa quota di popolazione straniera, presenti invece in varie aree delle province di Alessandria, Cuneo e Torino.

La provincia di Asti è, dopo quella di Cuneo, la provincia con il maggior numero di comuni con un rapporto significativo tra popolazione straniera e indice di vecchiaia (tabella n.11). In tutte le province il capoluogo presenta questa caratteristica ad eccezione del comune di Cuneo il cui dato non appare tra quelli significativi.

Tabella 12.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Torino |
|---|------|-------------|-------|--------|----------|--------|
| Numero comuni con colorazione arancione per provincia | 43 | 22 | 52 | 12 | 6 | 11 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Emergono da questi dati interessanti scenari territoriali: la maggiore concentrazione di comuni con queste caratteristiche si registra tra i comuni confinanti con la provincia di Cuneo: Canelli, Costigliole d'Asti, San Damiano, Calosso e Nizza Monferrato i principali comuni che come abbiamo visto prima hanno subito una forte immigrazione. Alti valori sono espressi anche da Comuni confinanti con la provincia di Alessandria come Incisa, Rocchetta, Castello di Annone .

Si può ipotizzare da questa mappa che le caratteristiche simili dei comuni astigiani con quelli del cuneese e la vicinanza demografica di questi possano costituire un valore aggiunto nella costruzioni di filiere e interazioni sempre più forti soprattutto per la ricerca e l'attuazione di politiche pubbliche volte a risolvere i problemi comuni che caratterizzano il territorio che coincide con il sistema di Langhe e alto Monferrato. Pensiamo per esempio ai problemi determinati dalla forte presenza di immigrati riscontrata nella mappa, ai servizi che devono essere attivati dal punto di vista sociale di aiuto alle famiglie più in difficoltà, aiuti e servizi che potrebbero non essere più gestiti dalle amministrazioni provinciali seguendo i rigidi confini amministrativi ma, attraverso la collaborazione, gestire la distribuzione dei fondi per gli aiuti sociali in maniera mirata proprio nei territori dove il bisogno è maggiore.

1.2 Indice di dinamismo economico.

L'indice di dinamismo economico che viene proposto in questo capitolo è stato calcolato attraverso la media aritmetica dei valori di indicatori quali il numero degli addetti nel settore privato in agricoltura, manifattura, commercio e servizi.

1.2.1 Dinamismo economico

Questo dato di sintesi ci permette di osservare il dinamismo economico in termini di maggiore o minore presenza di posti di lavoro nel settore privato e in questo modo ci restituisce l'immagine del tessuto imprenditoriale locale: le attività economiche – primarie, secondarie, terziarie – dalle quali dipende la struttura composita e articolata del sistema economico locale.

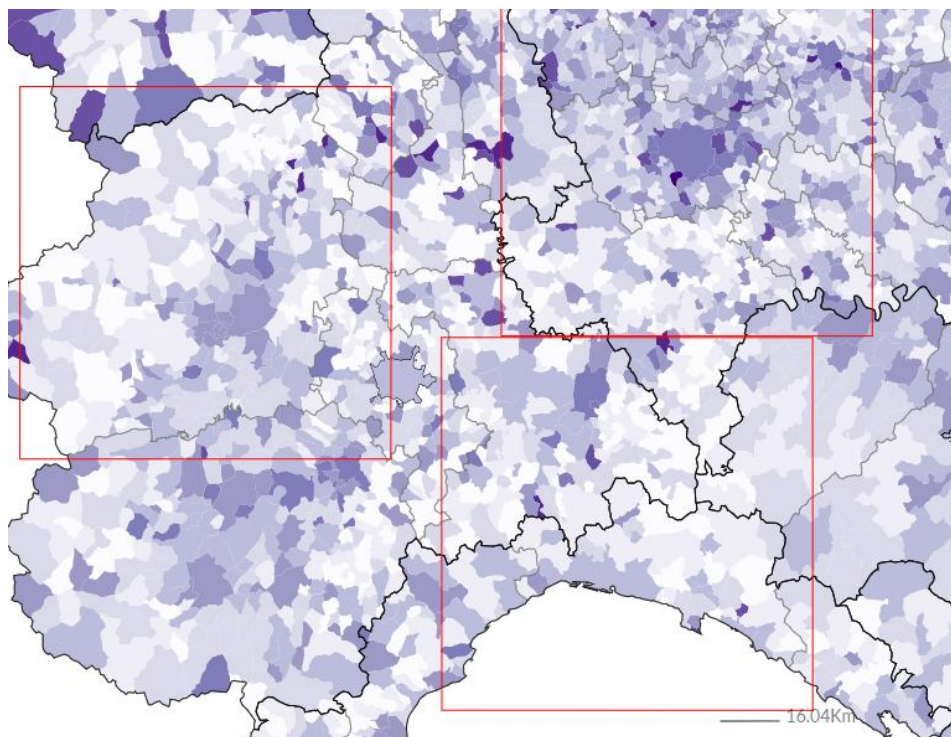


Figura 8 Indice di dinamismo economico 2011, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

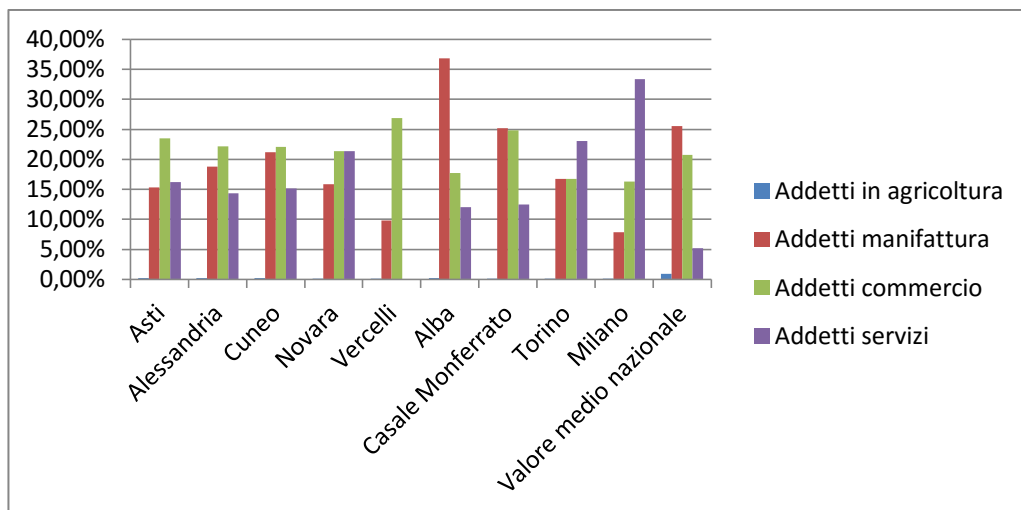
La mappa n.8 mostra, attraverso la variazione di intensità di colore, i comuni con il maggiore o minore indice di dinamismo economico calcolato attraverso la media dei seguenti indicatori i cui valori sono riportati nella tabella n.13.

- Agricoltura : addetti agricoltura / pop totale * 100
- Manifattura : addetti manifattura / pop totale * 100
- Commercio : addetti commercio / pop totale * 100
- Servizi : addetti servizi / pop totale * 100

Tabella 13.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|----------------------------|--------|-------------|--------|--------|----------|--------|-------------------|--------|--------|------------------------|
| Addetti in agricoltura | 0,22% | 0,22% | 0,22% | 0,05% | 0,11% | 0,19% | 0,09% | 0,01% | 0,01% | 0,93% |
| Addetti manifattura | 15,29% | 18,83% | 21,23% | 15,85% | 9,77% | 36,87% | 25,22% | 16,75% | 7,84% | 25,53% |
| Addetti commercio | 23,52% | 22,19% | 22,10% | 21,37% | 26,91% | 17,73% | 24,82% | 16,79% | 16,26% | 20,78% |
| Addetti servizi* | 16,23% | 14,33% | 15,14% | 21,41% | 15,61% | 12,03% | 12,51% | 23,04% | 33,4% | 5,22% |
| Valore dinamismo economico | 0,34 | 0,47 | 0,84 | 0,42 | 0,30 | 1,41 | 0,45 | 0,63 | 1,48 | 0,00 |

*variazione percentuale degli addetti nel settore dei servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali scientifiche e tecniche.



Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

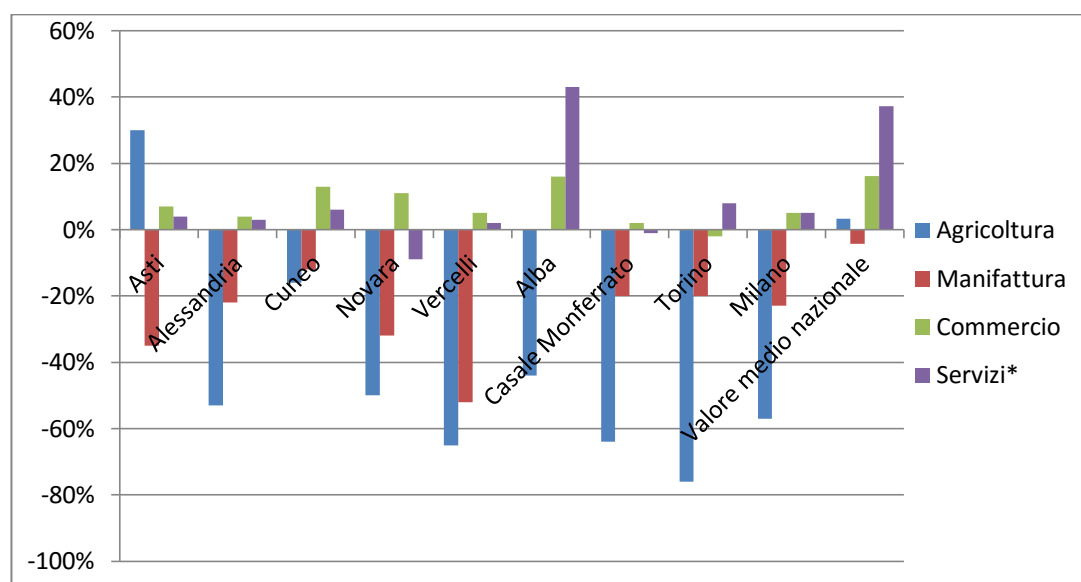
Variazione percentuale degli addetti per settore dal 2001 al 2011

Tabella 14.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|-------------|------|-------------|-------|--------|----------|------|-------------------|--------|--------|------------------------|
| Agricoltura | 30% | -53% | -16% | -50% | -65% | -44% | -64% | -76% | -57% | 3,28% |
| Manifattura | -35% | -22% | -12% | -32% | -52% | 0% | -20% | -20% | -23% | -4,26% |
| Commercio | 7% | 4% | 13% | 11% | 5% | 16% | 2% | -2% | 5% | 16,16% |
| Servizi* | 4% | 3% | 6% | -9% | 2% | 43% | -1% | 8% | 5% | 37,23% |

*variazione percentuale degli addetti nel settore dei servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali scientifiche e tecniche.

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani



Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Questo metodo di valutazione consiste nel confrontare il peso che hanno i diversi comparti produttivi, in termini di addetti, nella provincia e nel comune di Asti, rispetto alle altre province e anche al livello nazionale. In questo modo è possibile costruire graduatorie che definiscono una sorta di identikit delle specializzazioni locali e ci consentono di individuare quale sia il grado di dinamismo economico di Asti.

1.2.2 Manifattura

Il sistema produttivo astigiano è caratterizzato da un livello di terziarizzazione più basso della media regionale, sia in termini di valore aggiunto che di addetti, e da una presenza significativa del settore agricolo e di quello delle costruzioni. L'industria manifatturiera, che contribuisce all'occupazione provinciale in misura nettamente superiore ai valori medi regionali e che nel solo comune di Asti occupa il 15,29% della popolazione residente, non contribuisce purtroppo in egual misura alla creazione di valore aggiunto.

Questo lo si vede bene dall'analisi della mappa n.9 che individua i contesti poveri e ricchi nella produzione manifatturiera (mappa a sinistra).

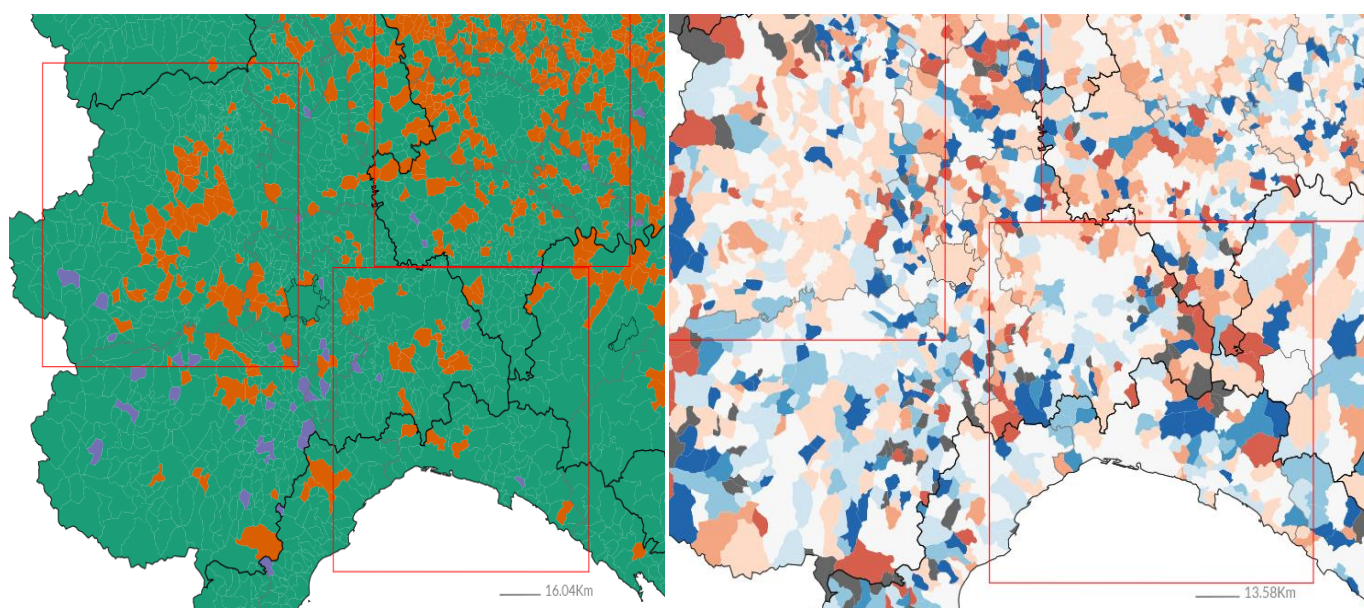


Figura 9 Contesti poveri e ricchi nella produzione manifatturiera e a fianco variazione percentuale degli addetti nella manifattura, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

I dati che compongono la mappa n.9 a sinistra sono il reddito medio pro capite dei contribuenti per l'anno 2012 e la quota di addetti alle attività manifatturiere al 2011; in seguito, i dati sono stati incrociati tra loro, in modo tale da far risaltare i casi estremi. Sono stati così individuati i contesti caratterizzati da forte presenza manifatturiera e reddito medio elevato da un lato e basso dall'alto:

- Comuni in arancione: forte presenza manifatturiera e reddito elevato
- Comuni in viola: forte presenza manifatturiera e reddito basso
- Comuni in verde: dato non significativo

Dalla mappa si evince come seppur gli addetti impiegati nella manifattura nella provincia di Asti (25,2%) siano superiori alla media regionale (24,9%), i comuni in cui questo dato corrisponde anche ad un elevato reddito sono pochissimi. Il dato del comune di Asti nella tabella n.14, dove si legge una riduzione

percentuale dal 2001 al 2011 degli addetti nella manifattura del 35%, rispecchia una condizione generale dell'intero comparto manifatturiero provinciale che ha visto in questo intervallo di tempo ridursi di molto gli addetti in questo settore che forse ha subito più di altri l'effetto della crisi economica (mappa n.9 a destra).

Lo stesso dato possiamo riscontrarlo in tutte le altre città prese in considerazione dove i dati registrati sono tutti molto negativi (tabella n.14 e relativo grafico), il più negativo di tutti è quello di Vercelli con un meno 52% dal 2001 al 2011 anche se la sua provincia è quella che soffre meno questo aspetto. Resiste invece il comparto manifatturiero della città di Alba dove abbiamo un importante 38% di popolazione impiegata nella manifattura, dato che appare invariato dal 2001 al 2011. Il confronto con il livello medio nazionale purtroppo indica un trend molto negativo del comparto manifatturiero in Piemonte.

La distribuzione sul territorio delle imprese appartenenti a questi settori non è omogenea, ma è condizionata da un lato dalla morfologia dell'ambiente, dall'altro dalla rete dei trasporti. Le imprese metalmeccaniche hanno una densità superiore alla media in due aree: la prima si colloca a nord e ovest di Asti, intorno alle due statali più importanti (per Chivasso e per Vercelli) e soprattutto all'autostrada per Torino, verso il comune di Villanova (Settime, Cantarana, Villafranca, Castellero, Dusino S.Michele), mentre la seconda si colloca nella parte meridionale della Provincia, intorno a Canelli (S.Marzano Oliveto, Castelnuovo Calcea). La filiera agro-alimentare ha i suoi punti di massimo insediamento nella fascia di comuni collocati nell'area a sud-est, da Roccaverano, a Sessame, fino a Mombaruzzo, nell'area a sud di Asti, intorno ad Agliano e al confine orientale della provincia (Viarigi, Casorzo, Grassano). Sono anche le aree leader in Piemonte per la presenza di prodotti tipici DOC, DOP, e DOPG. Per contro, è visibile una minore densità agricola lungo l'asse autostradale, che attraversa la provincia da est a ovest. Dal punto di vista territoriale, quindi, i due settori più rilevanti dell'economia locale sono in larga misura complementari.

1.2.3 Costruzioni

Un rapido accenno al settore delle costruzioni dove c'è stato negli ultimi anni un aumento costante degli addetti facilmente verificabile dalla mappa n.10. Il settore delle costruzioni occupa una posizione di particolare rilievo in Provincia di Asti dove occupa il 9% degli addetti contro il 7,8% della Regione.

Si tratta anche in questo caso di imprese di piccola dimensione e anche se gran parte del settore delle costruzioni opera nel mercato interno, gli altri settori collegati alle costruzioni come la chimica per l'edilizia, servizi di ingegneria e architettura, macchine movimento terra mostrano una forte propensione per l'export.

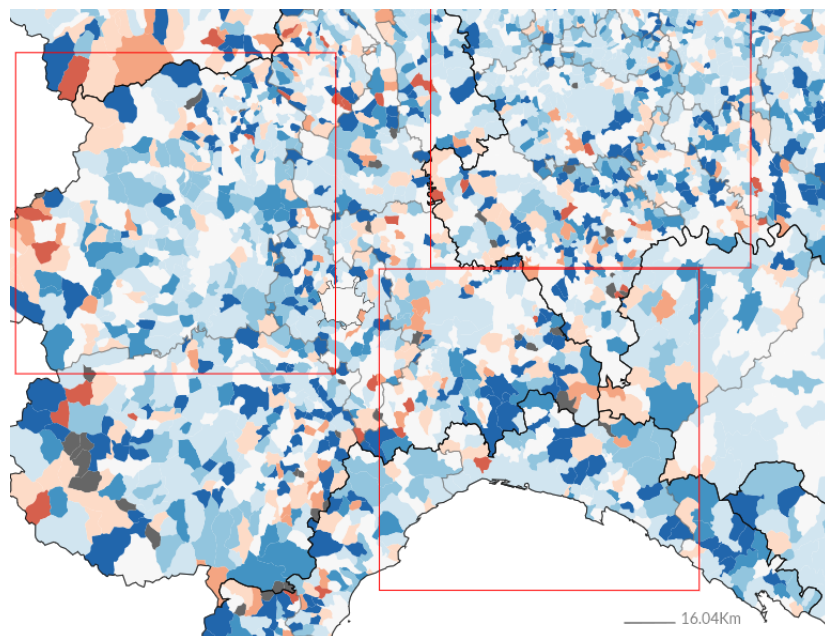


Figura 10 variazione percentuale degli addetti nelle costruzioni 2001-2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Sono tre i fattori principali di localizzazione di queste imprese nel territorio astigiano:

- La vicinanza a Torino e all'asse autostradale che attraversa la provincia in direzione est-ovest e la possibilità di reperire fabbricati a basso costo per il deposito e il magazzino delle attrezzature hanno favorito la formazione di imprese edili soprattutto nella zona nord-occidentale della provincia.
- L'elevata immigrazione straniera nella provincia che ha permesso di trovare manodopera per le imprese ma ha anche favorito la creazione di nuove imprese con titolari stranieri.
- La grande vivacità del mercato immobiliare nella Provincia, nella quale vengono effettuate il 6% di tutte le transazioni immobiliari della Regione; il maggior numero di transazioni si svolge proprio nel comune di Asti (34%).

1.2.4 Agricoltura

La provincia di Asti è un territorio in cui l'agricoltura è ancora molto presente e dove la densità imprenditoriale è molto elevata; si tratta di imprese prevalentemente piccole, per il 74% si tratta di ditte individuali mentre la percentuale in Piemonte è decisamente più bassa (64%). La provincia di Asti è seconda solo a quella di Cuneo per la presenza di microimprese e per numero di imprese per abitante. Si riscontra tuttavia dalla mappa n.11, che i comuni della provincia di Asti che hanno subito una maggiore variazione in negativo del numero degli addetti in questo campo occupazionale, sono proprio quelli inseriti nella fascia leader in Piemonte per la produzione agricola e alimentare.

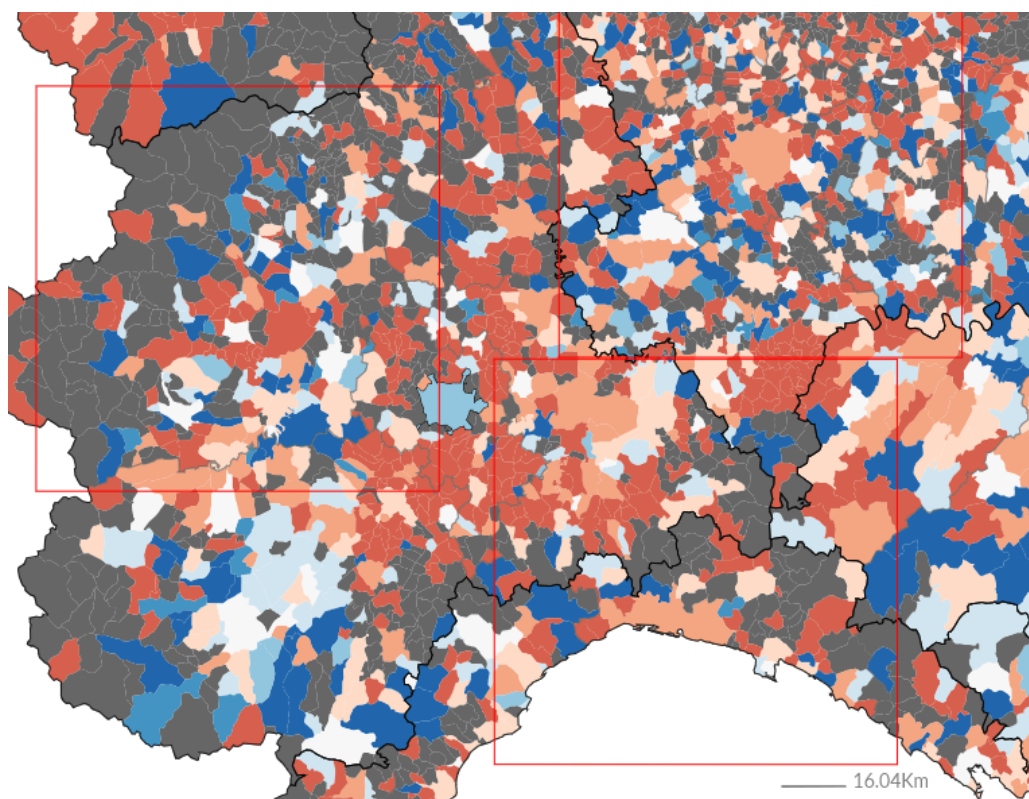


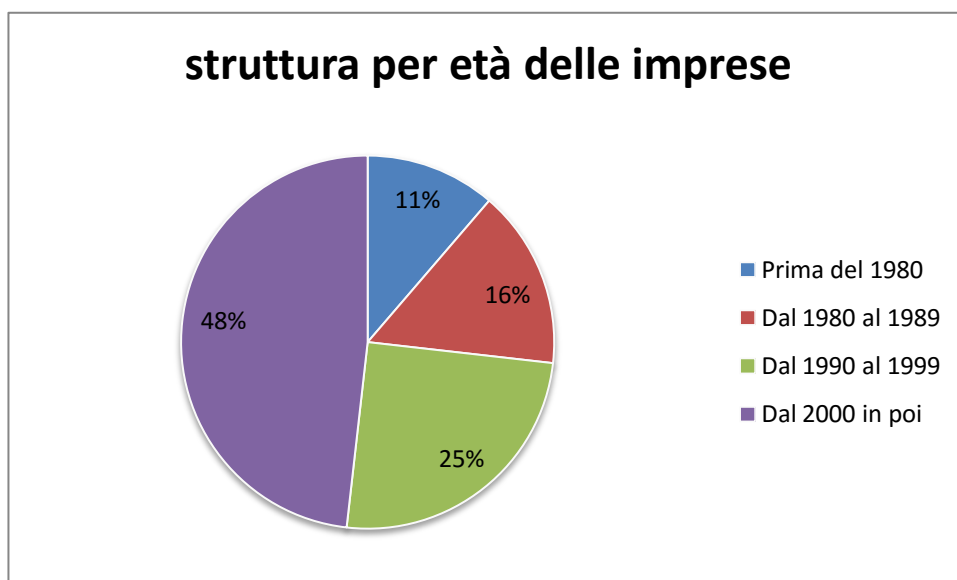
Figura 11 Variazione percentuale degli addetti in agricoltura 2001-2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Tabella 15.

| | Asti | Canelli | Nizza M.to | Costigliole d'Asti | Mombaruzzo | Agliano | Calosso | Calamandrana |
|--|------|---------|------------|--------------------|------------|---------|---------|--------------|
| Variazione percentuale addetti agricoltura 2001-2011 | 30% | -44% | -95% | -97% | -94% | -79% | -96% | -88% |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Il fatto che nei comuni che più di tutti avrebbero bisogno di personale in campo agricolo siano invece proprio quelli che perdono più di tutti addetti in questo settore deve far riflettere soprattutto in un'ottica di conservazione del territorio e del patrimonio agricolo presente nella nostra provincia. Le cause principali di ciò possono riscontrarsi nel fatto che questi comuni, come abbiamo visto in precedenza, hanno una elevata quota di persone oltre i 65 anni di età e che pur essendoci nella provincia di Asti un'alta densità di imprese agricole pari al 29% del totale si riscontra una difficoltà generale nel ricambio generazionale determinato anche dalla mancanza di istituti nella provincia che favoriscano e sponsorizzino l'attività agricola. Altro aspetto da considerare è che con la crisi economica, seppur ci sia stata l'apertura a partire dal 2000 di molte nuove aziende, la maggior parte di esse ha un numero molto limitato se non nullo di dipendenti: la crisi economica soprattutto ha condizionato le imprese che hanno preferito ridimensionarsi per ovviare ai costi del personale, oppure per le nuove aziende la maggior parte ha adottato un sistema a conduzione familiare.



Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni, Tagliacarne - Unioncamere

1.2.5 Commercio e Ricettività

Significative variazioni positive sul numero degli addetti le possiamo riscontrare nel campo del commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione: le due mappe seguenti indicano proprio la variazione percentuale degli addetti nel commercio sia al dettaglio che all'ingrosso e lo stesso per ristorazione e ricettività.

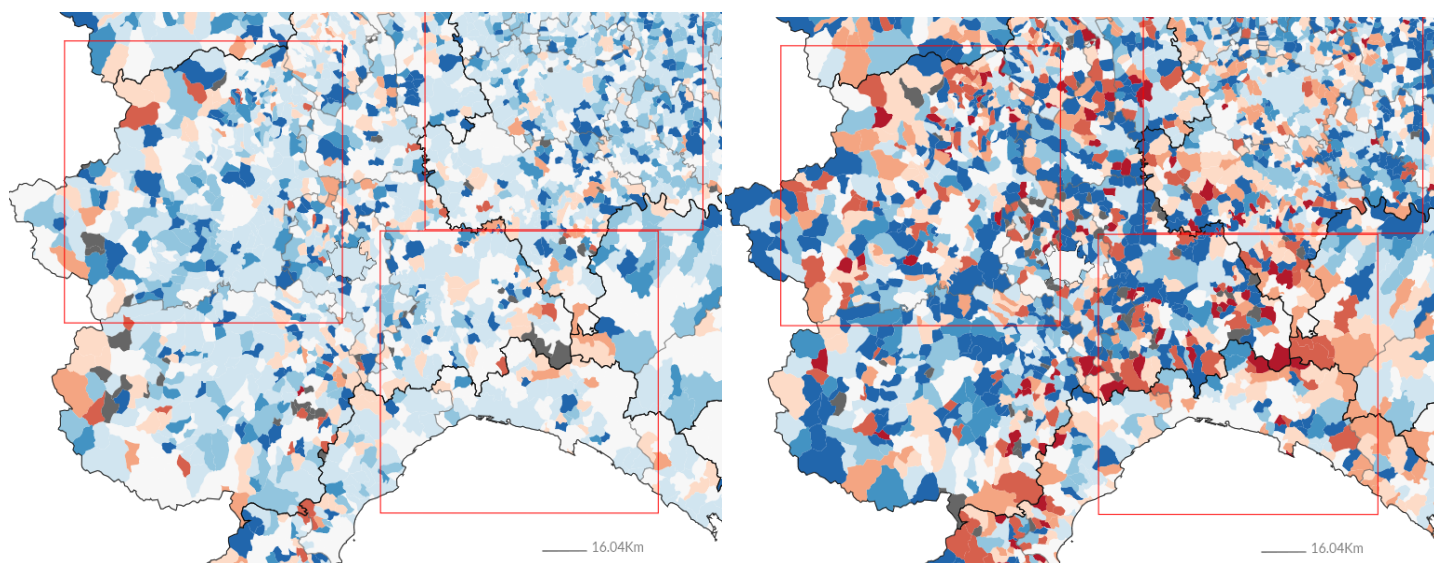


Figura 12 A sinistra Variazione percentuale degli addetti nel commercio 2001-2011; a destra la variazione percentuale degli addetti nel campo della ricettività e della ristorazione, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Come si può notare dalla colorazione azzurra predominante che indica una variazione positiva del dato analizzato, si nota come nella Provincia di Asti, così come in quasi tutto il Piemonte, vi sia stata negli anni un radicale aumento del numero degli addetti nel campo del commercio e soprattutto in quello della

ricettività e della ristorazione: sono 496 le strutture ricettive nella provincia di Asti, che offrono 6600 posti letto, circostanza quest' ultima che la pone al 96 posto della classifica delle provincie italiane. Nel comune di Asti abbiamo una partecipazione a questo settore del 5% della popolazione con una variazione positiva del 38% dal 2001 al 2011. La densità ricettiva non è uniforme in tutto il territorio astigiano: la maggiore concentrazione di strutture si riscontra nei comuni a sud di Asti e in particolare nei comuni di Canelli, Costigliole, Isola d'Asti e Agliano Terme; la dimensione delle strutture è principalmente di piccola o piccolissima dimensione, con una elevata presenza di strutture agrituristiche e di B&B con una capacità inferiore ai 25 posti letto per unità. Strutture alberghiere di medie dimensioni le ritroviamo soltanto nel comune di Asti, Agliano Terme, Costigliole, Rocca d'Arazzo e Penango.

Per quel che riguarda il commercio, nel comune di Asti è il settore che occupa il maggior numero di persone (23%), dato che supera quello della media nazionale pari al 20,78%; la componente degli addetti nel commercio è molto forte in tutta la provincia in particolar modo dalla figura n.12 a sinistra possiamo vedere che c'è stato dal 2001 al 2011 un aumento del numero degli addetti nel commercio nei comuni a nord di Asti.

1.2.6 Servizi

La presenza di servizi nel settore privato (tabelle n.13 e n.14) è indispensabile per un maggiore sviluppo delle attività commerciali e del territorio; questa esigenza è accentuata nei sistemi di piccole imprese, che difficilmente possono avere al proprio interno l'intera gamma di competenze necessarie a coprire i bisogni professionali, ed è difficile da affrontare quando le imprese sono disperse sul territorio, e non concentrate in spazi urbani fittamente popolati di servizi. Non è un caso che le città metropolitane come Torino e Milano (rispettivamente con il 23% e il 33% di addetti nei servizi sul totale degli addetti) siano caratterizzate dalla presenza di più alte concentrazioni di specializzazioni professionali nei campi cruciali per lo sviluppo e che siano di norma i poli di attrazione delle risorse professionali ad alta qualificazione.

Il comune di Asti ha il 16,23% di addetti nel settore dei servizi e si conferma nella provincia come il comune con la maggiore presenza di impiegati in questo settore con un aumento dal 2001 al 2011 del 4%, quanto alla collocazione territoriale in generale, i servizi alle imprese e le imprese commerciali si concentrano maggiormente nei medesimi comuni in cui sono più presenti le imprese industriali, quindi nella zona a nord della provincia vicino all'asse autostradale e a Torino. Questa tendenza ad accrescere la vicinanza geografica fa pensare che sia conveniente per varie ragioni la prossimità territoriale e che di questo debbano tener conto le politiche di infrastrutturazione del territorio.

Con valori superiori al comune di Asti troviamo la città di Novara con il 21,4% di impiegati nei servizi, (un altro indizio dell'integrazione di Novara nell'area metropolitana milanese come polo urbano secondario). Con valori inferiori invece abbiamo le città di Alessandria (14,3%), Cuneo (15,14%), Vercelli (15,6%) e Alba (12,03%) che però presenta una crescita degli addetti dal 2001 al 2011 del 43%. La bassa presenza di servizi nel cuneese, territorio con grande capacità di esportare e di produrre reddito, suggerisce ci sia una ripartizione di competenze tra territori alla scala macroregionale secondo cui i centri urbani maggiori rendono disponibili i servizi avanzati per l'accesso ai mercati alle aree a vocazione produttiva o, come nel caso di Cuneo, agricola.

1.3 Ulteriori indici economici

Oltre ai dati che compongono l'indice di dinamicità economica è utile, per comprendere meglio le dinamiche economiche dell'astigiano, analizzare altri dati che non faranno tuttavia parte dell'indice finale come l'individuazione di contesti poveri e ricchi nella produzione manifatturiera; il tasso di disoccupazione, analizzeremo anche il dato dell'indice di scolarizzazione, ovvero la percentuale di diplomati e laureati prendendo come riferimento il periodo dal 2001 al 2011.

1.3.1 Indice di scolarizzazione

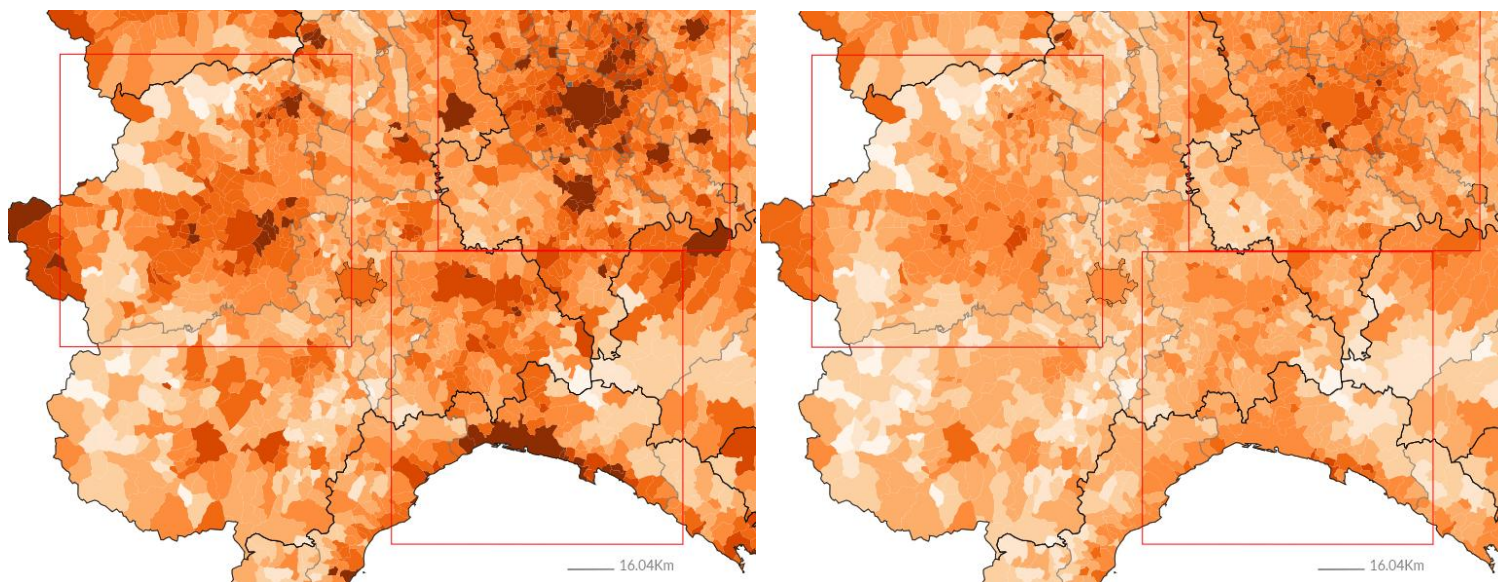
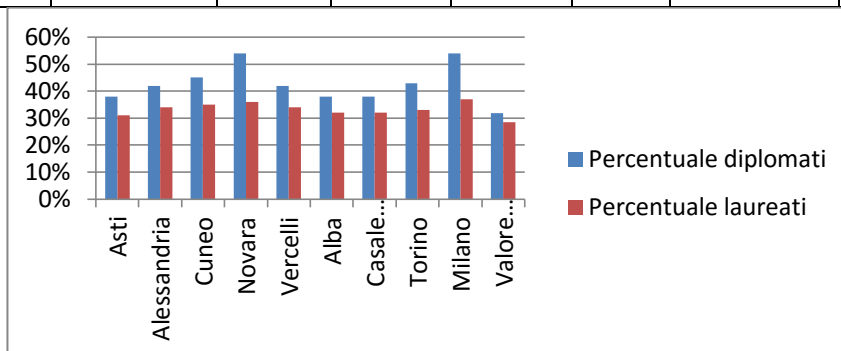


Figura 13 Percentuale di diplomati sul totale della popolazione (a sinistra); Percentuale di laureati (a destra), PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

I primi dati che vengono analizzati in questo capitolo sono quelli inerenti all'istruzione e alla presenza più o meno massiccia di diplomati e laureati nel territorio astigiano e nelle città di riferimento.

Tabella 16.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|-----------------------|------|-------------|-------|--------|----------|------|-------------------|--------|--------|------------------------|
| Percentuale diplomati | 38% | 42% | 45% | 54% | 42% | 38% | 38% | 43% | 54% | 31,84% |
| Percentuale laureati | 31% | 34% | 35% | 36% | 34% | 32% | 32% | 33% | 37% | 28,48% |



Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Seppur i valori della città di Asti siano superiori al valore comunale medio nazionale sia per quel che riguarda la percentuale di diplomati, sia per i laureati; tuttavia Asti perde il confronto con le altre città piemontesi.

Se per la percentuale di diplomati il dato è identico alle città di Alba e di Casale M.to cioè il 38% sul totale della popolazione, esso subisce il netto distacco dai comuni di Alessandria 42%, Cuneo 45%, Vercelli 42% e Novara 54% (un valore di diplomati pari al quello della città di Milano).

Una situazione analoga vale per il dato riguardante i laureati, anche se la percentuale del comune di Asti è superiore alla media nazionale, esso è comunque inferiore ai dati delle altre città come Novara, Cuneo e Alessandria.

Per quanto riguarda l'intera provincia di Asti i dati non sono troppo confortanti: il tasso di scolarizzazione risulta lontano dal dato regionale, soprattutto nei cicli di istruzione secondaria, un esempio nell'anno scolastico 2009-2010 meno del 70% dei giovani nella fascia tra i 14 e i 18 anni erano iscritti ad un percorso di istruzione di secondo grado. È anche da tener presente che nella scelta della scuola superiore accanto agli interessi personali e alle speranze per il futuro lavorativo, giocano un ruolo importante altri fattori: la distanza dall'abitazione alla scuola e la collocazione delle sedi scolastiche sul territorio, la "fama" dell'istituto e non ultima la capacità degli istituti di "attrarre" iscritti con adeguate iniziative promozionali. Inoltre per chi abita ai confini con altre province, può essere più comodo frequentare istituti con sede in comuni limitrofi non astigiani (si pensi ad esempio ad Alba, Mondovì, Carmagnola, Casale, Acqui, Chieri).

Se prendiamo in esame le scuole statali presenti sul territorio, sono numerose le scuole primarie di piccole e piccolissime dimensioni, che in molti casi servono più piccoli comuni. Gli istituti di scuola superiore sono invece di dimensioni maggiori rispetto alla media regionale anche se le sedi sono poche (Nizza, Canelli, San Damiano e Asti i principali).

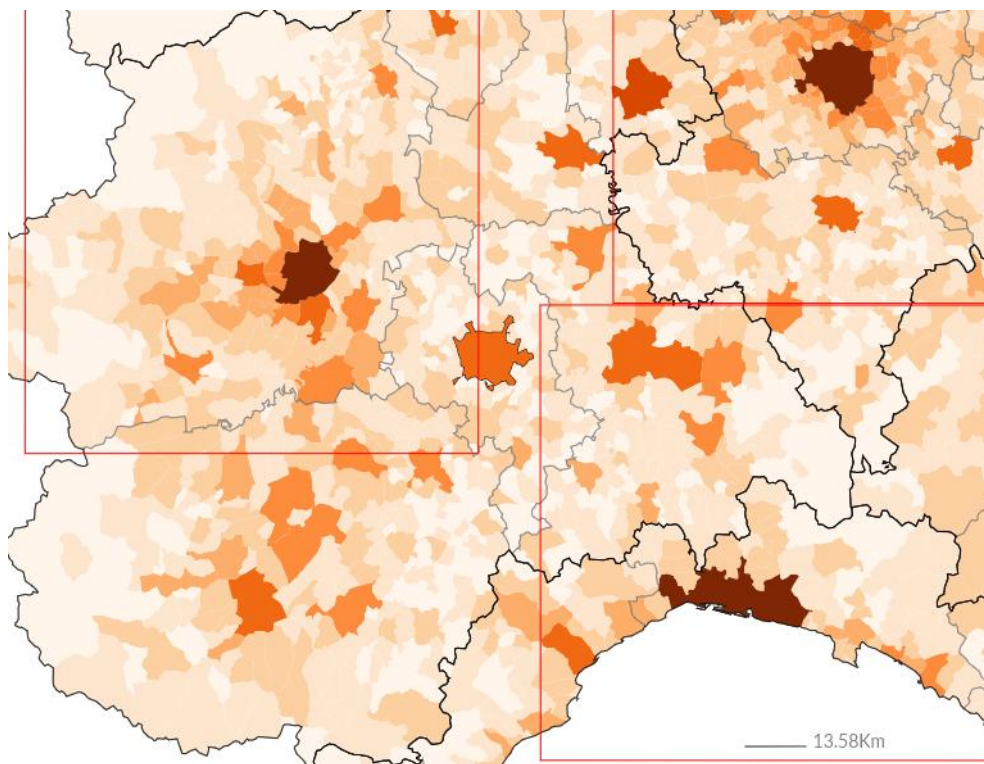


Figura 14 Scuole dell'infanzia e primarie per comune, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Per approfondire i freddi dati sul sistema formativo, è utile fare riferimento alla ricerca sul capitale cognitivo delle città condotta da Roberto Camagni e Nicola Francesco Dotti, in cui si analizzano le città del Nord Italia attraverso ciò che viene definito capitale territoriale, composto dai seguenti elementi: capitale produttivo, cognitivo, sociale, relazionale, ambientale, insediativo dei diversi poli urbani.

Affermano Camagni e Dotti: “ <<Partendo dalle città del Piemonte, notiamo subito come la dispersione dei centri minori penalizzi quasi tutte le città, con l’eccezione di Novara che beneficia in particolare di una grande capacità relazionale che ha in Milano il baricentro (...) Vercelli soffre di una debolezza strutturale testimoniata dalla limitatezza del capitale cognitivo e da un sistema insediativo disperso. Le altre città del basso Piemonte presentano tutte un profilo simile, con un buon tessuto produttivo orientato alle esportazioni, ma una bassa dotazione di capitale cognitivo>>”. (Camagni e Dotti, 2010)

Nella tabella seguente sono riportati i dati usati da Camagni e Dotti, precisando che il capitale cognitivo è un indicatore quantitativo che unisce il numero delle infrastrutture per l’istruzione e le infrastrutture culturali.

Tabella 17.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Torino | Milano | Nord Italia | Italia |
|--------------------|------|-------------|-------|--------|----------|--------|--------|-------------|--------|
| Capitale cognitivo | 0,62 | 0,59 | 0,49 | 0,94 | 0,50 | 1,39 | 1,62 | 1,12 | 1,00 |

Fonte: Camagni e Dotti, 2010

Ponendo come valore base per l’Italia 1,00 e confrontando i dati anche con il valore del sistema Nord Italia pari a 1,12 vediamo che il capitale cognitivo di Asti, Alessandria, Cuneo e Vercelli è molto al di sotto della media del Nord e di quella Italiana.

Notare come il comune di Asti, che nelle tabelle precedenti presentava un valore di diplomati e laureati pari o inferiore alle altre città, sia invece in questo caso dotato di un capitale cognitivo leggermente superiore a quello di Alessandria, Cuneo, Vercelli tra cui gli ultimi due presentano i valori più bassi di tutto il Nord. Questo può significare che Asti ha tuttavia una discreta base di partenza sulla quale deve assolutamente investire in infrastrutture per l’istruzione e soprattutto nella componente informatica, rendere i propri istituti maggiormente competitivi e attrattivi magari ampliando i corsi a disposizione, per ridurre il gap con la media nazionale e soprattutto con quella del Nord Italia.

Un livello di scolarizzazione non elevato può incidere in maniera significativa sulla posizione professionale. Il settore che assorbe il maggior numero di occupati è quello dei servizi dove coesistono posizioni altamente qualificate e ruoli non qualificati; un secondo settore che ha visto crescere il numero degli occupati è quello delle costruzioni. Analizzando poi la posizione degli occupati emerge che le posizioni di maggiore autonomia, ovvero quelle con maggiore responsabilità e che quindi possono essere chiamate le professioni della conoscenza, nella provincia di Asti sono sottorappresentate rispetto alla media regionale, questo può dimostrare che vi sia una tendenza a non conseguire un titolo di studio medio – alto; questo perché sono soprattutto le imprese dell’astigiano purtroppo a fare ampia richiesta di personale non specializzato: nel 2010 le previsioni di assunzioni di personale non qualificato nella provincia di Asti erano superiori al dato regionale (15,9% contro 12,3%)

1.3.2 Tasso di disoccupazione

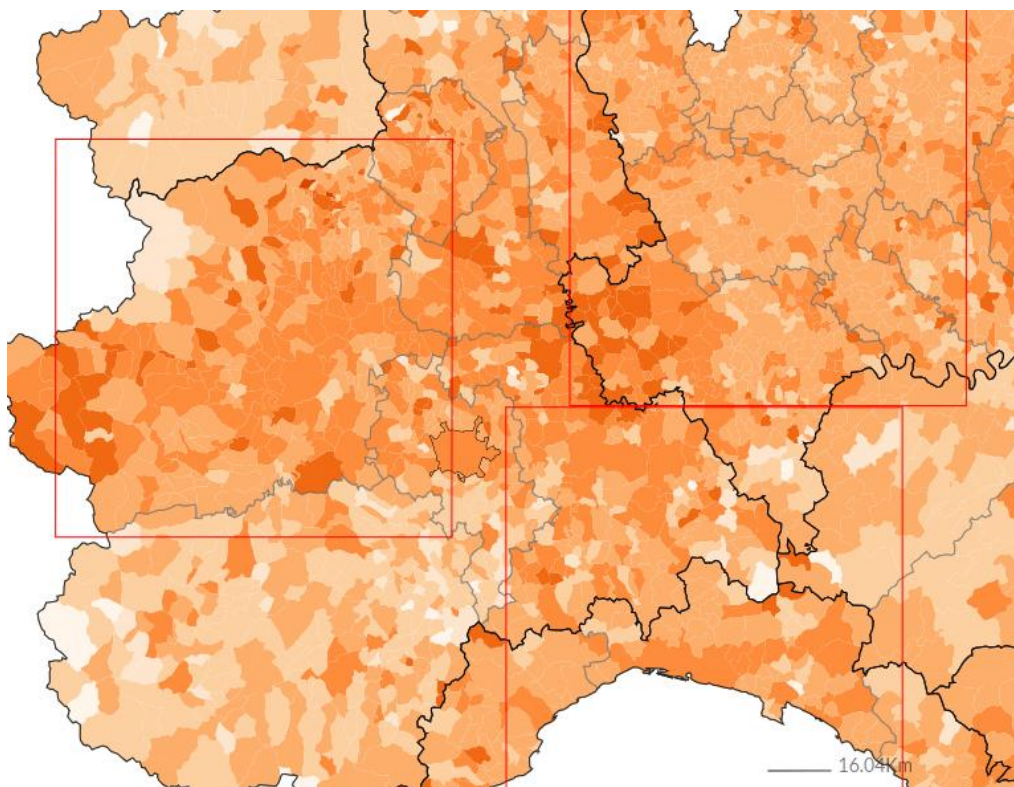


Figura 15 Tasso di disoccupazione 2011, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Tabella 18.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|------------------------------|-------|-------------|-------|--------|----------|-------|-------------------|--------|--------|------------------------|
| Tasso di disoccupazione 2011 | 9,05% | 9,91% | 6,23% | 9,49% | 9,44% | 5,42% | 10,71% | 9,71% | 6,80% | 10,14% |

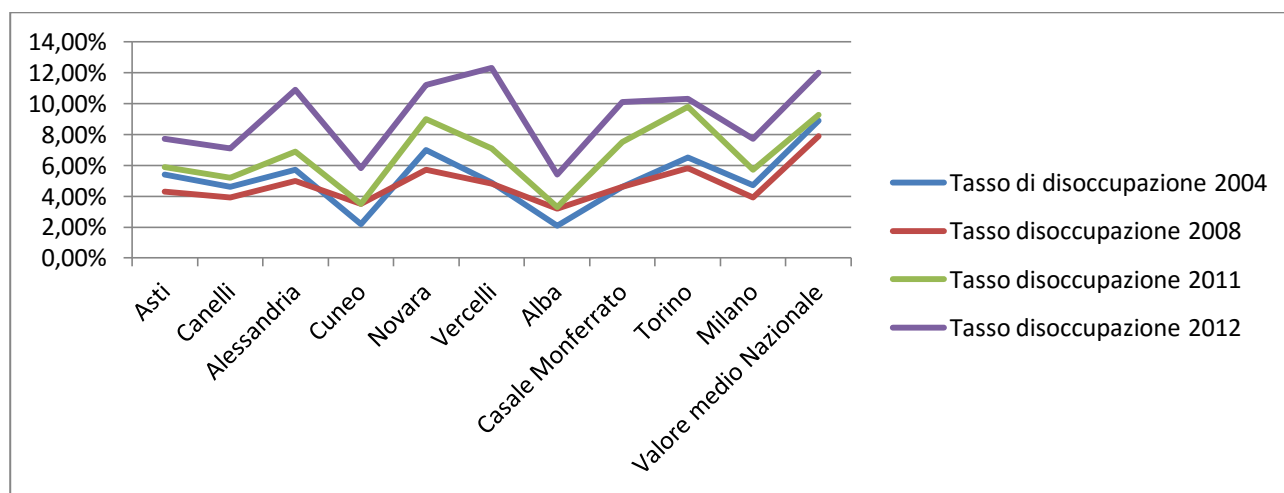
Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Più che dai dati in tabella è utile osservare con attenzione la colorazione della mappa n.15: l'arancione acceso del comune di Asti spicca sull'arancione più tenue che contraddistingue la parte meridionale del suo territorio e soprattutto con la provincia del cuneese; la disoccupazione di città come Cuneo (6,23%) e Alba (5,42%) è molto più bassa rispetto a quella di Asti (9,05%). La situazione del comune di Asti è molto più simile a quella di Novara (9,49%), città che dai dati già analizzati abbiamo visto essere pienamente integrata nella metropoli milanese e risente quindi di dinamiche diverse riguardo al mercato del lavoro. Alessandria (9,91%) e Casale Monferrato (10,71%) rappresentano il dato più elevato di disoccupazione su quelli presi in esame.

Dalla tabella n.19 possiamo vedere come sia variato il tasso di disoccupazione non più per comune ma per Sistema Locale del Lavoro prendendo come riferimento gli anni 2004, 2008, 2011, 2012.

Tabella 19.

| | Asti | Canelli | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio Nazionale |
|------------------------------|--------|---------|-------------|--------|---------|----------|--------|-------------------|---------|--------|------------------------|
| Tasso di disoccupazione 2004 | 5,40 % | 4,60% | 5,70% | 2,20 % | 7,00% | 4,90% | 2,10 % | 4,60% | 6,50% | 4,70% | 8,89% |
| Tasso disoccupazione 2008 | 4,30 % | 3,90% | 5,00% | 3,50 % | 5,70% | 4,80% | 3,20 % | 4,60% | 5,80% | 3,90% | 7,90% |
| Tasso disoccupazione 2011 | 5,90 % | 5,20% | 6,90% | 3,50 % | 9,00% | 7,10% | 3,30 % | 7,50% | 9,80% | 5,70% | 9,27% |
| Tasso disoccupazione 2012 | 7,70 % | 7,10% | 10,90% | 5,80 % | 11,20 % | 12,30 % | 5,40 % | 10,10% | 10,30 % | 7,70% | 12,01 % |



Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Tra il 2004 e il 2008 si può vedere una riduzione del tasso di disoccupazione in quasi tutti i Sistemi Locali del Lavoro, quasi tutti perchè le sole zone che sono state interessate invece da un aumento della disoccupazione sono Cuneo (da 2,20% a 3,50%) e Alba (da 2,10% a 3,20%). Va sottolineato il fatto che tutta la provincia di Cuneo è stata caratterizzata in questo intervallo di tempo da un aumento della disoccupazione mentre lo stesso dato diminuiva nelle altre Province della Regione. Si può spiegare questo fatto prendendo in esame i dati dal 2004 al 2007 dove la disoccupazione nei territori del cuneese presenta valori molto bassi e le variazioni sono limitate e dipendenti più dal contesto economico generale che da trend negativi locali.

Dal 2008 al 2012 tutti i Sistemi Locali del lavoro subiscono un aumento significativo del tasso di disoccupazione: i più importanti sono quelli di Alessandria (da 5% a 10,90%), Novara (da 5,70% a 11,20%), Vercelli (da 4,80% a 12,30%); i dati migliori e il minore aumento di disoccupazione viene fatto registrare

dai Sistemi di Cuneo e Alba e in generale anche da tutti gli altri Sistemi Locali del Lavoro compresi nella Provincia di Cuneo.

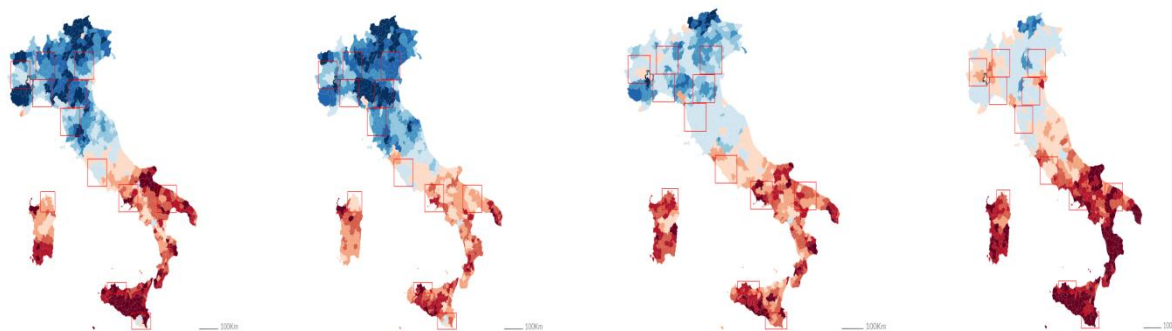


Figura 16 Tasso di disoccupazione nei Sistemi Locali del Lavoro in Italia: 2004, 2008, 2011, 2012; PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

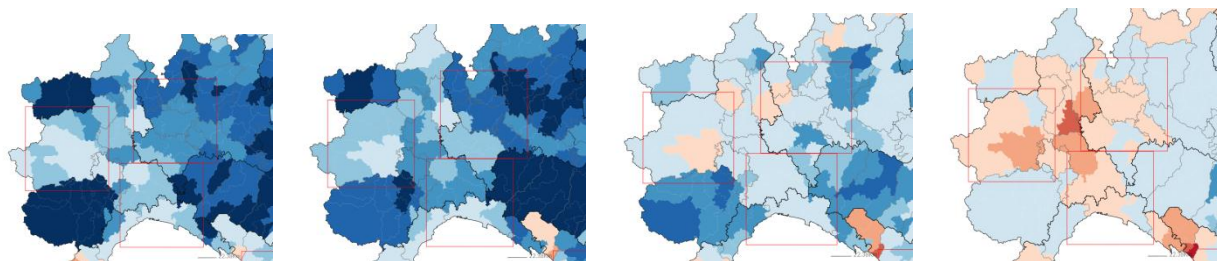


Figura 17 Tasso di disoccupazione nei Sistemi Locali del Lavoro in Piemonte: 2004, 2008, 2011, 2012; PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Puntando ora l'attenzione esclusivamente sulla provincia di Asti e su i suoi due Sistemi Locali del Lavoro, si osserva come essi abbiano subito in modo minore l'effetto della crisi del 2008 rispetto alla media regionale, in particolare il Sistema Locale del Lavoro di Canelli (7,10%) ha mantenuto un livello di disoccupazione più basso rispetto a quello di Asti (7,70%).

Questo dato viene confermato dall'esame della mappa n. 10. dove la colorazione più chiara della zona sud della provincia indica un tasso di disoccupazione più basso rispetto alla zona che comprende Asti e i comuni vicini alla provincia di Torino e Alessandria. L'importante vocazione agricola e l'influenza positiva data dalla vicinanza alla provincia di Cuneo che come abbiamo visto in precedenza gode dei più bassi livelli di disoccupazione dell'intera Regione, sono forse due aspetti che consentono questi dati positivi.

Al contrario invece i comuni che si trovano sul confine con la provincia di Torino e che abbiamo visto in precedenza essere quelli con maggiore densità demografica e con il maggior numero di persone giovani residenti, presentano livelli importanti di disoccupazione, subiscono in questo caso le difficoltà che presenta la provincia di Torino in tutto il suo territorio considerando la crisi del comparto automobilistico e di tutto il suo indotto.

Il tasso di attività (tabella n.20) è cresciuto rispetto alla media regionale tra gli anni 2004 e 2008; tuttavia l'impatto della crisi ha portato nel 2011 e nel 2012 a una diminuzione rilevante del numero degli occupati.

Tabella 20.

| | | Tasso di disoccupazione | | | Tasso di occupazione | | |
|------|---------|-------------------------|---------|--------|----------------------|---------|--------|
| | | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| 2004 | Asti | 3,48% | 7,07% | 4,99% | 57% | 37% | 46% |
| | Regione | 4,4% | 6,6% | 5,3% | 58,4% | 39,4% | 48% |
| 2008 | Asti | 3,07% | 6% | 4,2% | 58% | 40% | 49% |
| | Regione | 4% | 6,4% | 5% | 58% | 41% | 49% |
| 2011 | Asti | 4,8% | 6,4% | 5,5% | 57% | 39% | 48% |
| | Regione | 6,8% | 8,5% | 7,5% | 55,9% | 41% | 48% |
| 2012 | Asti | 6,5% | 9% | 7,6% | 54% | 38% | 46% |
| | Regione | 8% | 10,4% | 9% | 55% | 40,6% | 47,5% |

Fonte: Istat, forza lavoro.

1.4 Dinamicità delle istituzioni pubbliche

Indica il dinamismo in termini di maggiore presenza di forme di impiego nel settore delle istituzioni pubbliche: con la loro attività di pianificazione, programmazione, gestione e regolamentazione del territorio e delle attività che insistono su di esso, le istituzioni pubbliche contribuiscono ad orientare i comportamenti della popolazione e degli operatori economici.

E' calcolato sulla base della media aritmetica dei seguenti indicatori:

- Amministrazione: addetti pubblica amministrazione / pop. totale *100
- Istruzione: addetti istruzione / pop. totale * 100
- Sanità: addetti nella sanità / pop. totale * 100

Tabella 21.

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Alba | Casale Monferrato | Torino | Milano | Valore medio nazionale |
|----------------------------------|--------|-------------|--------|--------|----------|-------|-------------------|--------|--------|------------------------|
| Addetti pubblica amm. | 10,04% | 5,29% | 10,27% | 8,10% | 7,08% | 5,34% | 3,64% | 7,31% | 13,99% | 2,87% |
| Addetti sanità | 2,84% | 3,99% | 3,38% | 3,70% | 4,63% | 2,41% | 2,92% | 3,57% | 3,09% | 2,76% |
| Addetti istruzione | 0,57% | 0,55% | 0,41% | 0,40% | 0,37% | 0,69% | 0,57% | 0,59% | 0,66% | 0,32% |
| Dinamicità istituzioni pubbliche | 0,67 | 0,52 | 1,13 | 0,64 | 0,51 | 1,06 | 0,31 | 0,78 | 2,36 | 0,00 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Uno sguardo agli indicatori di dotazione infrastrutturale dell'Istituto Tagliacarne mostra che il livello qualitativo di offerta di strutture per l'istruzione, sanitarie e culturali-ricreative in provincia di Asti è tra i più bassi in Piemonte: il livello complessivo delle infrastrutture sociali, fatto 100 il dato sull'Italia, è pari a 62,5 per Asti contro l'89,2 della Regione. Insomma, spazi di miglioramento ce ne sono, ma la situazione va analizzata nel dettaglio per individuare quali sono i punti deboli su cui è più urgente investire.

Dato il fatto che i temi connessi all'istruzione sono già stati precedentemente esaminati, nella sezione relativa agli indicatori economici, l'attenzione in questo paragrafo si focalizza maggiormente sul settore della pubblica amministrazione e della sanità.

1.4.1 Amministrazione

Il comune di Asti presenta nel 2011 un buon numero di addetti nel settore della pubblica amministrazione (10,04%), superiore a tutti gli altri centri di riferimento compreso Torino che ha un valore di addetti pari al 7,3% sul totale degli addetti; il valore di Asti è eguagliato solamente da quello di Cuneo con un 10,27%.

1.4.2 Sanità e assistenza sociale

Il dato di riferimento degli addetti della sanità comprende anche tutti gli addetti nel campo socio assistenziale. Come già accennato in precedenza la composizione della popolazione nel territorio astigiano è a maggioranza anziana, con una componente superiore alla media regionale, il cui numero è lievemente controbilanciato dall'aumento della popolazione giovane di cui la componente straniera è assai rilevante. Seppur la forte presenza di stranieri giovani, soprattutto nelle zone settentrionali della provincia, comporti l'attivazione di specifici servizi assistenziali, tuttavia questi incidono in maniera comunque inferiore sulla domanda rispetto agli anziani. I principali fruitori dei presidi socio assistenziali sono proprio le persone con età superiore ai 65 anni, questo ha portato un aumento rilevante delle strutture e degli addetti loro dedicati: le case di riposo sono molto numerose (26 per soli anziani e oltre 40 residenze per adulti e anziani) e ciò, unito ad aspetti paesaggistici, economici e di qualità della vita, attrae utenti anche all'esterno della provincia. La diffusione di queste strutture ha contribuito a mantenere "vivi" paesi altrimenti destinati a scomparire, per il duplice effetto del ritorno di persone che durante l'età lavorativa si erano spostate in altre province e della creazione di posti di lavoro per la popolazione locale nelle strutture di accoglienza.

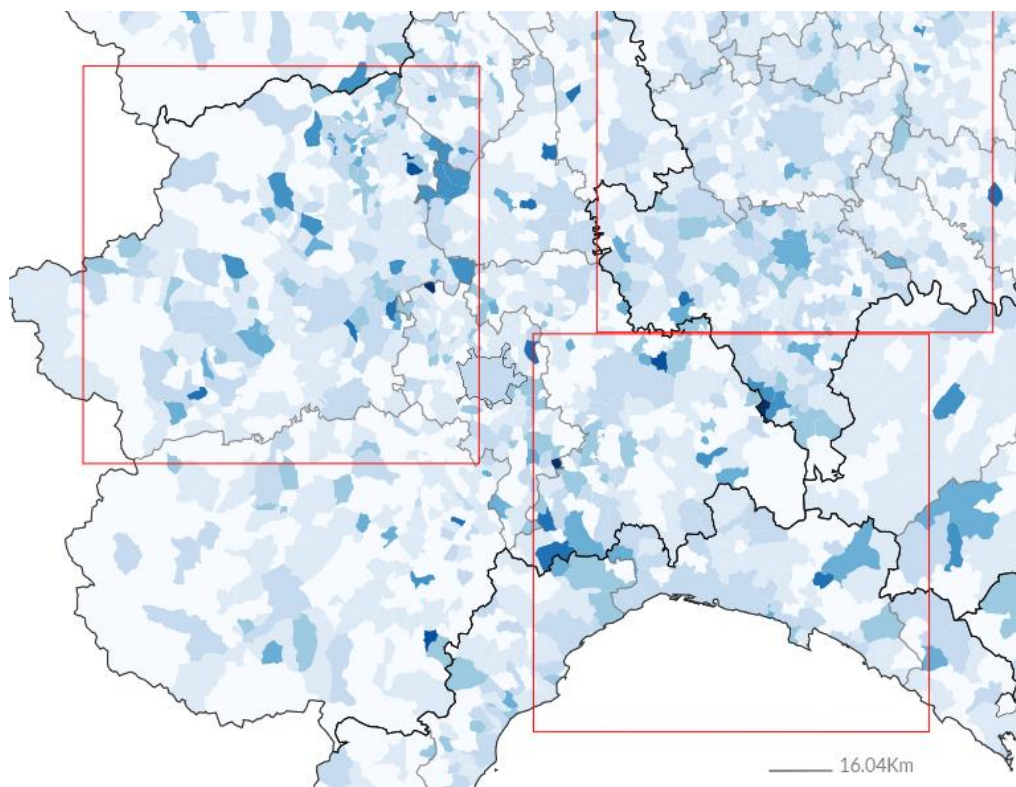


Figura 18 Addetti nel settore della sanità e assistenza sociale 2011, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Seppur ci sia stato un aumento delle strutture di servizio socio assistenziale soprattutto in alcune zone della provincia (Nizza Monferrato e Canelli), dalla tabella n.22 possiamo vedere come il numero di addetti per abitante in questo campo sia ancora sottodimensionato rispetto alle altre province della regione e largamente sottodimensionato rispetto al dato regionale e nazionale.

Tabella 22

| | Addetti servizi socio-assistenziali | Popolazione totale anagrafica | Popolazione per addetto |
|-------------|-------------------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| Asti | 87 | 217978 | 2505 |
| Alessandria | 192 | 427354 | 2225 |
| Cuneo | 319 | 589102 | 1846 |
| Novara | 168 | 367022 | 2184 |
| Vercelli | 95 | 176307 | 1855 |
| Piemonte | 2213 | 4374052 | 1976 |
| Italia | 34844 | 59685227 | 1712 |

Fonte: dati Istat e Infocamere

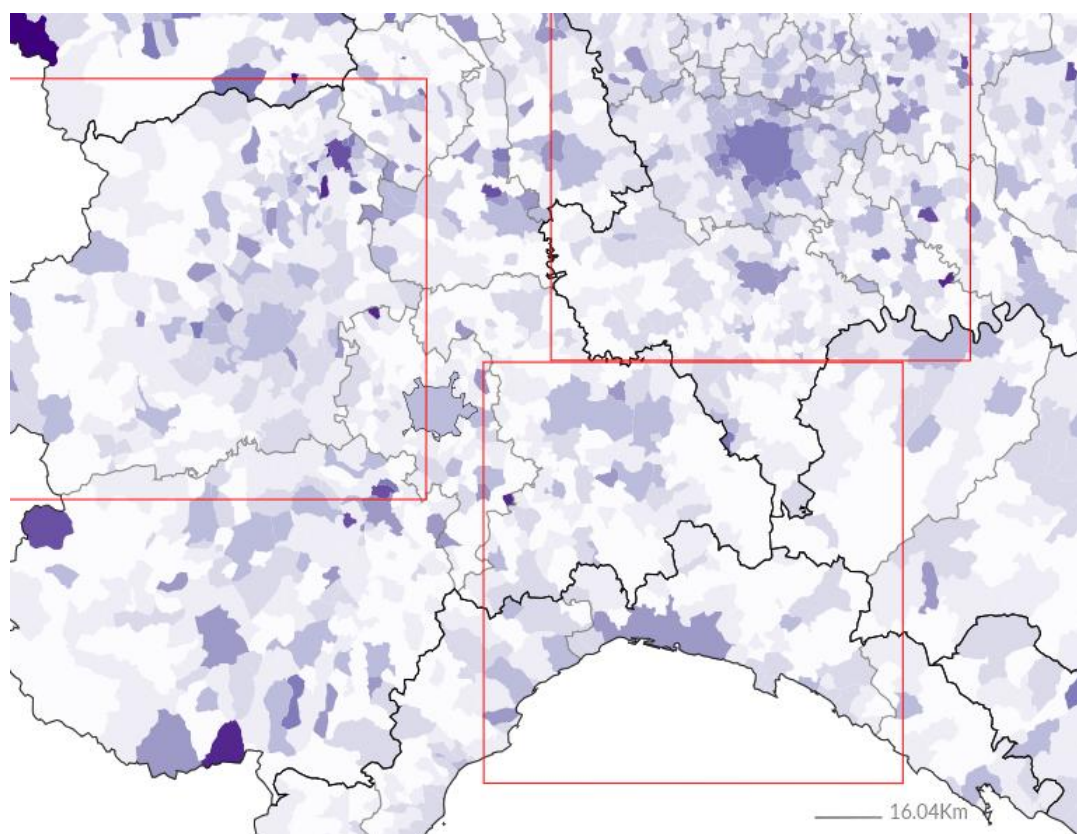


Figura 19 Indice di dinamicità delle istituzioni pubbliche, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Per quanto riguarda infine il valore puro di dinamicità delle istituzioni pubbliche (figura n.19) Asti ha un valore che supera quello della media comunale nazionale e che è in linea con gli altri capoluoghi di provincia e città prese in esame; pur con diverse criticità soprattutto a livello del settore dell'istruzione e della sanità il comune di Asti si pone in una condizione di vantaggio rispetto ai comuni di Alessandria, Novara, Vercelli mentre si trova in una posizione di svantaggio rispetto alle città del cuneese prese in esame, Cuneo e Alba, i cui valori superano di molto quelli astigiani.

Oltre al comune di Asti, nella provincia i comuni che presentano dei valori rilevanti sono Nizza Monferrato (0,54) giustificato dal fatto che in questo comune resiste il presidio ospedaliero e una delle due Case della Salute (l'altra presente a Canelli) che garantisce un sistema di cure decentrato ma efficace, lasciando alla rete ospedaliera la cura delle patologie che richiedono il ricovero; Agliano Terme (0,85) e Calamandrana (1,9) che fa registrare il valore più alto di tutta la provincia.

A livello territoriale la maggior parte del territorio astigiano e in generale di tutta la regione siamo in presenza di ampie aree dove il dato sulla dinamicità istituzionale è negativo questo è maggiormente visibile soprattutto nelle province di Asti ed Alessandria.

1.5 Dinamicità finanziaria

Questo indice misura il livello di benessere della popolazione e indica il dinamismo in termini finanziari e di reddito di ciascun comune, ovvero i fattori decisivi per l'innescio di cicli virtuosi in grado di condizionare il processo di sviluppo. I dati sulla base del quale viene generato il grado di dinamicità finanziario sono:

- Reddito imponibile: reddito / popolazione
- Depositi bancari: depositi / popolazione
- Impieghi bancari: impieghi / popolazione

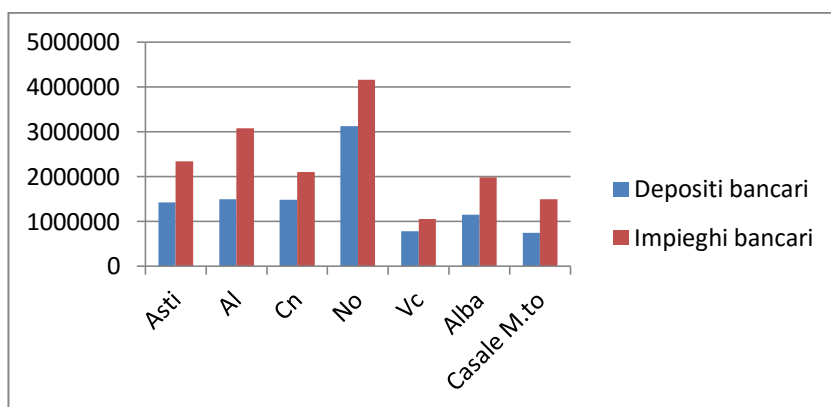
Vista la mancanza di dati dei comuni più piccoli per quanto riguarda i depositi e gli impieghi bancari, per una più precisa lettura delle dinamiche in atto sono stati considerati anche i dati sul reddito medio pro capite disponibile e l'indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito nei vari comuni della provincia.

Tabella 23.

| | Asti | Al | Cn | No | Vc | Alba | Casale M.to | To | Valore medio nazionale |
|-----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|----------------|----------|------------------------------|
| Reddito imponibile | 15248 | 15976 | 16757 | 16990 | 16135 | 17791 | 15149 | 16819 | 11933 |
| Depositi bancari | 1422353 | 1501932 | 1484173 | 3125693 | 784750 | 1150649 | 749800 | 25718770 | 363049 |
| Impieghi bancari | 2335128 | 3075407 | 2097515 | 4155751 | 1059775 | 1986247 | 1492504 | 34582598 | 703764 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

1.5.1 Depositi bancari e impieghi bancari



Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Il sistema creditizio astigiano, come possiamo vedere dal grafico, presenta, per quanto riguarda i depositi bancari, un ritardo rispetto ad Alessandria e Cuneo; resta invece nettamente al di sopra di Vercelli, Alba e Casale Monferrato, mentre il comune di Novara supera tutte le altre città.

Gli impieghi bancari sono abbastanza elevati rispetto questa volta ai comuni del cuneese, molto al di sopra anche delle città di Vercelli e di Casale, mentre le città di Alessandria e ancora di più Novara sono quelle con il maggiore impiego bancario in Piemonte. Grazie anche alla presenza di numerose banche territoriali legate strettamente allo sviluppo del territorio, possiamo registrare il fatto che queste abbiano maggiore voglia di investire sul territorio astigiano, sintomo di una elevata fiducia di solvibilità di famiglie e imprese; segnale della forza e della ricchezza del territorio.

1.5.2 Reddito medio pro capite dei residenti

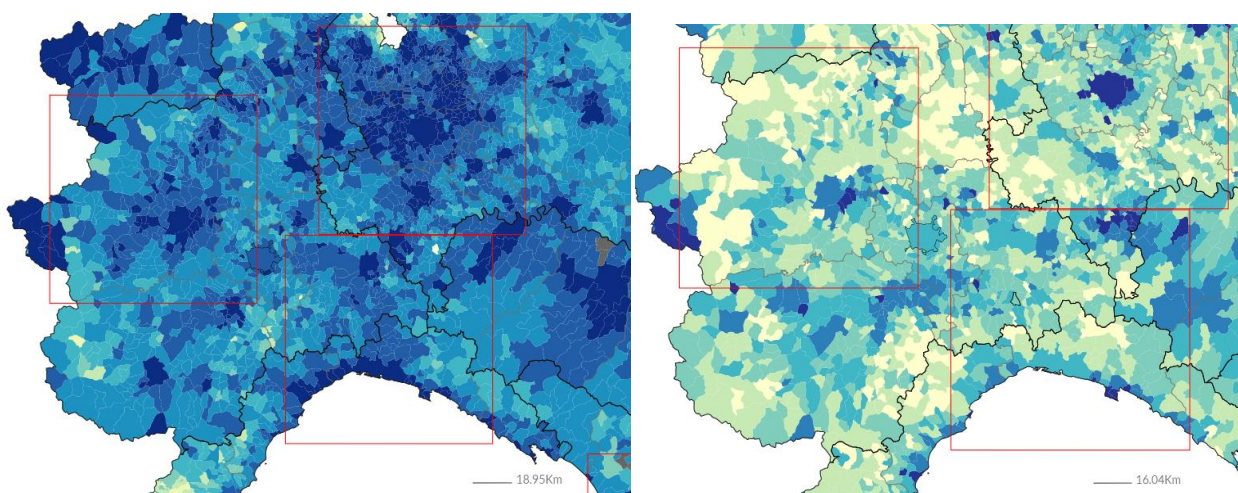


Figura 20 Reddito medio pro capite dei residenti (a sinistra); indice della disuguaglianza nella distribuzione del reddito (a destra), PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Se confrontati, i dati della tabella n.23 ci mostrano come non ci sia una netta differenza tra i vari comuni di riferimento, seppur il valore del comune di Asti è, insieme a quello di Casale Monferrato, il valore più basso di quelli riscontrati. I valori più alti appartengono alla città di Alba seguita dalla città di Novara.

Lo studio della provincia nel suo complesso indica come il comune di Asti sia il secondo con il maggiore reddito pro capite, seguito dai comuni di Canelli, Calamandrana, Montiglio mentre la palma di comune più ricco della provincia spetta a Mongardino con 16.377 euro pro capite.

Le circoscritte capacità di esportazione registrate dalla provincia di Asti si riflettono sulla ricchezza disponibile. Le province che hanno minori volumi di esportazione, possono anche contare su un più basso reddito disponibile pro-capite. In particolare, i cittadini della provincia di Asti, secondo i calcoli dell'Atlante della competitività del sistema camerale, potevano contare nel 2011 su un reddito disponibile di 17.696 euro, contro i 19.658 della media piemontese e i 19.471 della provincia di Cuneo, che ha significative somiglianze con Asti dal punto di vista delle specializzazioni produttive.

Ciononostante, la provincia di Asti dispone di un reddito medio pro-capite lievemente superiore la media italiana, che nel 2011 ammontava a 17.336 euro.

La mappa n.20 a destra mostra l'indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito o Indice di Gini (si tratta di una sottostima della disuguaglianza attraverso l'Indice di Gini perché riguarda solo la componente 'tra gruppi', essendo costruita sull'ipotesi che dentro ciascun gruppo non ci siano differenze); è un indice di concentrazione che misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. È un numero compreso tra 0 ed 1, al valore 0 corrisponde una situazione di piena equa distribuzione mentre al valore 1 corrisponde una situazione di estrema concentrazione del reddito nelle mani di un'unica persona, nella mappa la colorazione più chiara indica un valore più vicino a zero mentre la colorazione più scura un valore più vicino a uno. Si può osservare come la zona del territorio piemontese con la più alta concentrazione di comuni con una colorazione blu scura e che quindi vede un accentramento del reddito nelle mani di poche persone, sia la zona tra le Langhe e l'alto Monferrato, con i comuni di Nizza, Canelli, Calosso, Santo Stefano Belbo, Cossano e Alba aventi i valori maggiori compresi 0,21 e 0,25, mentre il valore comunale medio nella rilevazione nazionale è di 0,19.

Il resto del territorio astigiano è caratterizzato da livelli di accentramento della ricchezza pari o di poco inferiori rispetto al valore medio nazionale e questo si può vedere anche nelle province di Alessandria e Cuneo. Le province del nord del Piemonte come Novara e Vercelli invece hanno una predominanza di comuni con colorazione verde chiara che indica una bassa concentrazione della ricchezza e una più ampia equidistribuzione. I territori del sud Piemonte, in particolar modo le province di Asti e Cuneo, sono quelli in cui la ricchezza è distribuita in maniera meno uniforme rispetto al resto della regione; in particolare questo trend ha maggiore concentrazione nei comuni del cuneese vicino ad Alba e comprende anche i maggiori comuni a sud della provincia di Asti.

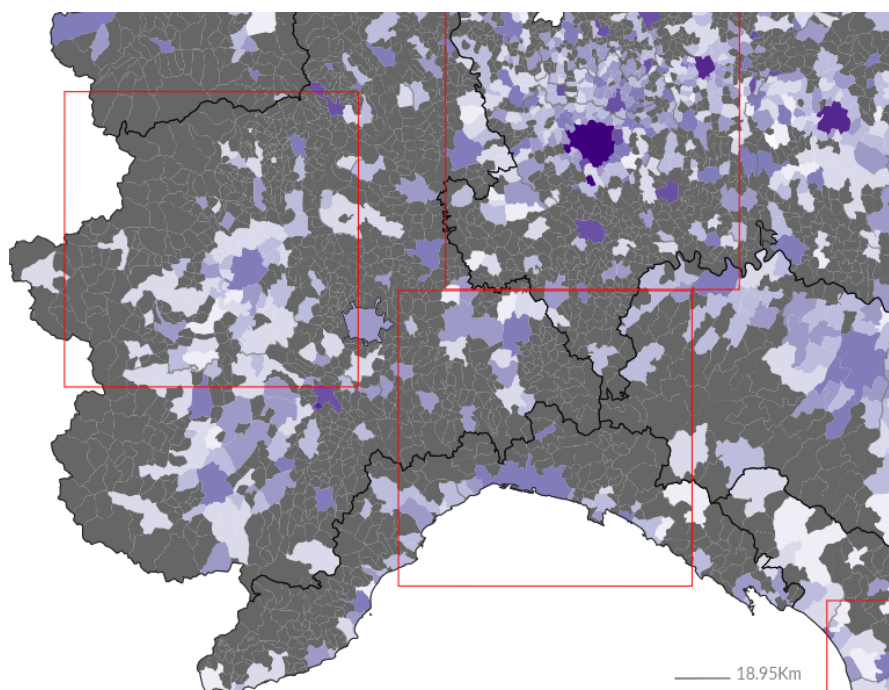


Figura 21 Dinamismo finanziario 2011, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Tabella 24.

| | Asti | Al | Cn | No | Vc | Alba | Casale M.to | To | Valore medio nazionale |
|--------------------------|------|------|------|-----|------|------|----------------|------|------------------------------|
| Dinamismo finanziario | 0,60 | 0,67 | 0,99 | 1,1 | 0,50 | 1,69 | 0,81 | 1,05 | 0,10 |

Fonte: Atlante dei territori postmetropolitani

Per quanto riguarda in generale l'indice di dinamismo finanziario (che non contempla nella sua formazione i dati sulla disuguaglianza nella distribuzione del reddito) il comune di Asti ha un valore (0,60) superiore soltanto al comune di Vercelli (0,50), mentre è in svantaggio rispetto agli altri comuni di riferimento soprattutto con Alba (1,69) che ha il secondo valore più alto di tutta la regione (il primo è quello di Biella con 2,10). Dalla figura n.20 si denota come le province con il maggior numero di comuni con valori significativi di dinamismo finanziario siano quelle di Torino e di Cuneo, mentre nelle province di Asti e Alessandria sono pochi i comuni con un elevato valore di questo indice.

Non avendo a disposizione la totalità dei dati di tutti i comuni della provincia non è possibile eseguire un'analisi più esaustiva riguardo alla dinamicità finanziaria e individuare dei trend territoriali importanti. Dai dati a disposizione raccolti dalla mappa possiamo tuttavia dire che nella provincia di Asti i comuni che presentano valori significativi sono Canelli (0,74), Nizza Monferrato (0,51) Santo Stefano Belbo (0,59): tutti comuni che appartengono alla zona sud della provincia che abbiamo visto essere in precedenza territori nel quale è maggiore lo sviluppo economico legato soprattutto agli investimenti nel campo dell'agroalimentare e nell'industria eno-meccanica.

2. Mobilità e flussi

La mappa del territorio provinciale è fittamente innervata di vie di comunicazione stradali e ferroviarie. La provincia appare in ampia misura servita da viabilità secondaria, mentre l'asse fondamentale, autostradale e ferroviario, attraversa la provincia da est ad ovest, sulla direttrice Torino – Alessandria.

In questo capitolo saranno analizzati gli spostamenti pendolari della popolazione del comune di Asti e dell'intera provincia sia sulla rete stradale sia su quella ferroviaria.

2.1 Rete stradale provinciale

Dalla figura n.22 si vede come tutto il territorio della provincia di Asti sia particolarmente denso di strade provinciali e statali. Possiamo anche notare, semplicemente osservando la colorazione blu della mappa che indica i comuni con una elevata densità di strade secondarie, che il territorio astigiano, insieme al territorio delle Langhe nei comuni intorno ad Alba, è il più fittamente coperto dalla rete stradale nel contesto regionale.

Seppur ci sia una elevata diffusione della rete stradale, l'accessibilità deve essere valutata anche attraverso i tempi di percorrenza che in territorio collinare possono essere molto più lunghi di quel che le distanze chilometriche farebbero pensare: esaminando le distanze dei capoluoghi di provincia del Piemonte dalle grandi aree metropolitane, Asti e la sua provincia si collocano in un raggio di percorrenza inferiore ai 60 minuti in auto e ai 40 minuti in treno dal centro di Torino; per contro, se guardiamo i tempi di percorrenza all'interno della provincia, prendendo in esame i tempi di viaggio necessari per raggiungere in auto da Asti i comuni più lontani della provincia, vediamo come occorra quasi un'ora (Tonengo a nord o Maranzana a sud), se non un'ora e mezza (Serole e Mombarone, a sud) per raggiungerli.

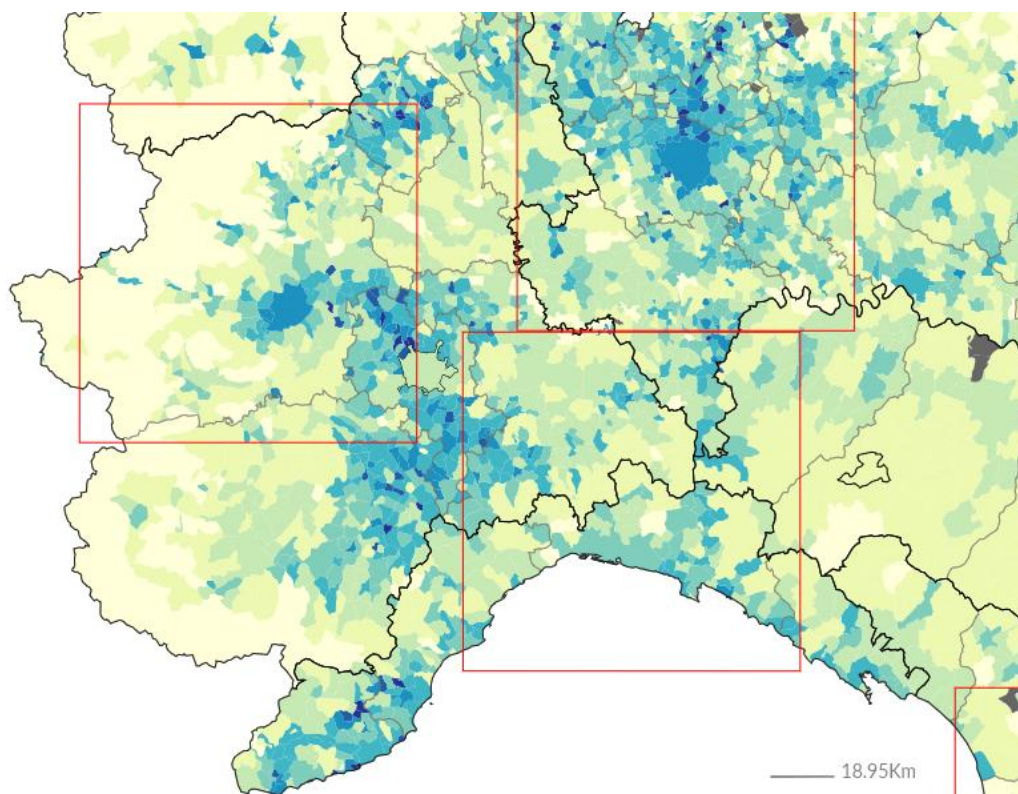


Figura 22 densità di strade provinciali e statali, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

L'unico confine rapidamente raggiungibile, oltre a quello ad est, molto vicino, è quello ad ovest, lungo l'asse autostradale, dove è collocato il comune di Villanova, per raggiungere il quale sono sufficienti 30 minuti dal centro di Asti. La diversa accessibilità è chiaramente visibile guardando al rapporto tra chilometri e minuti, che è vicino ad 1:1 solo nel caso di Villanova, mentre negli altri casi è molto superiore, data la natura dei percorsi. Dunque, la combinazione strutturale delle caratteristiche del territorio e della conformazione della rete dei trasporti, unita alla vicinanza dell'area metropolitana torinese, mette Asti (e tutta l'area della provincia posizionata sulla fascia intorno al capoluogo in direzione est-ovest), in condizione di coniugare la lontananza fisica dalla congestione dell'ambiente metropolitano con tempi di accesso molto inferiori rispetto agli altri capoluoghi di provincia piemontesi.

2.2 Spostamenti pendolari

I flussi pendolari sono molto importanti per comprendere quale sia il grado di mobilità di un territorio; la mappa n.23 mostra la pendolarità del Piemonte, ogni arco rappresenta flussi di pendolari tra comuni differenti. Anche a questa scala, sono chiaramente riconoscibili i principali poli urbani e metropolitani.

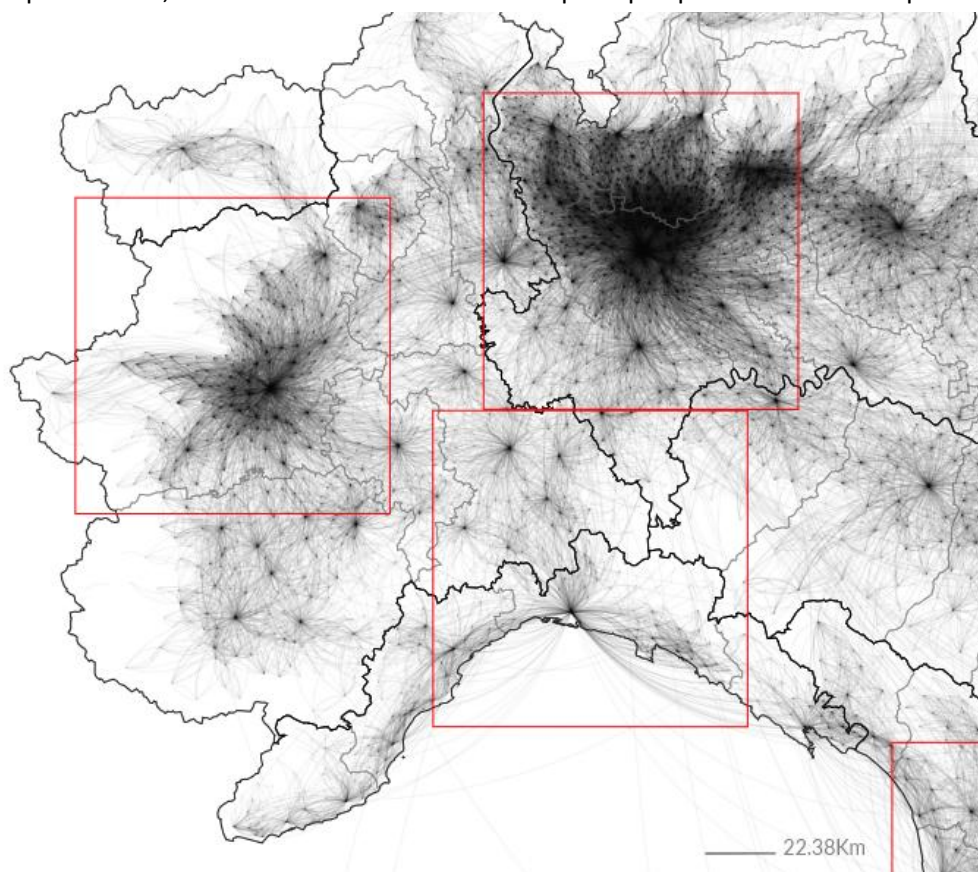


Figura 23 Flussi pendolari 2011, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Dalla mappa si può vedere come Asti sia il principale nodo di flussi pendolari di tutta la provincia; i flussi generati dai capoluoghi provinciali rappresentano circa un terzo della mobilità regionale, verso di essi sono diretti circa il 15% dei flussi generati dalle altre zone, il grado di attrazione esercitato dai capoluoghi provinciali è molto variabile in Piemonte: Asti si presenta come un'area monocentrica, in cui la città capoluogo attira oltre il 20% degli spostamenti generati nella provincia, mentre città come Alessandria e

Cuneo attirano meno del 10%. Per decifrare meglio quale sia la struttura del pendolarismo in entrata e in uscita dal comune di Asti è bene osservare la mappa n.24

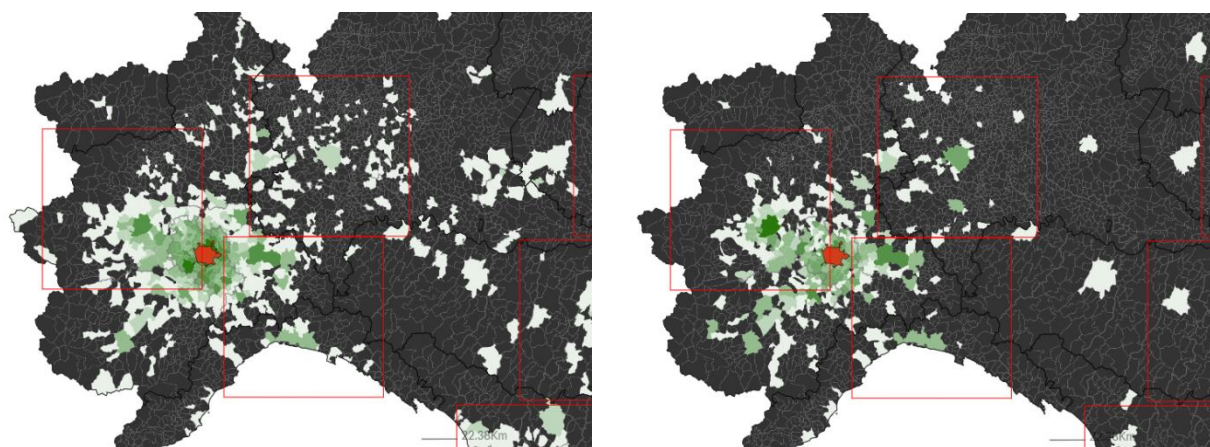


Figura 24 Areali del pendolarismo 2011, a sinistra indica la popolazione in uscita dai comuni verso Asti; a destra , indica la popolazione in uscita dal comune di Asti verso gli altri comuni, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

La figura n.24 rappresenta gli areali del pendolarismo dal comune di Asti: a sinistra vediamo da quali comuni proviene la maggior parte dei flussi verso il comune di Asti mentre a destra la mappa rappresenta la mobilità dal comune di Asti verso gli altri comuni (la colorazione verde scuro significa un numero maggiore di persone). Dalla figura a sinistra notiamo come il maggior numero di pendolari che arrivano nel comune di Asti provenga dai comuni che si trovano principalmente nella provincia ma non solo, data la posizione baricentrica di Asti rispetto ai principali sistemi urbani del Piemonte, mentre dalla figura n.24 a destra possiamo vedere come la maggior parte dei pendolari che parte da Asti abbia come destinazione Torino.

La facile connessione via ferro o via gomma con Torino, insieme al basso costo delle abitazioni, ha contribuito alla mobilità residenziale di numerose famiglie che dal centro metropolitano si sono spostate soprattutto nei comuni a nord della provincia di Asti: non soltanto persone a basso reddito ma anche famiglie di fasce sociali medio alte in cerca di soluzioni abitative di pregio a prezzi più abbordabili senza allontanarsi troppo dal luogo di lavoro.

La mobilità per lavoro, in particolare, conta in Piemonte per oltre due terzi dei flussi complessivamente generati. La sua incidenza sul rispettivo totale a livello nazionale è lievemente più elevata di quella osservata con riferimento alla mobilità per studio. Rispetto a quest'ultima, che è circa il 6,4%, la mobilità per lavoro incide per l'8,6% . Le mappe seguenti (figura n.25) mostrano la percentuale di lavoratori in entrata e in uscita con tempo medio di spostamento rispettivamente meno di 15 minuti (figura a sinistra), tra i 15 e i 30 minuti (figura al centro) e tra i 30 e 60 minuti (figura a destra)

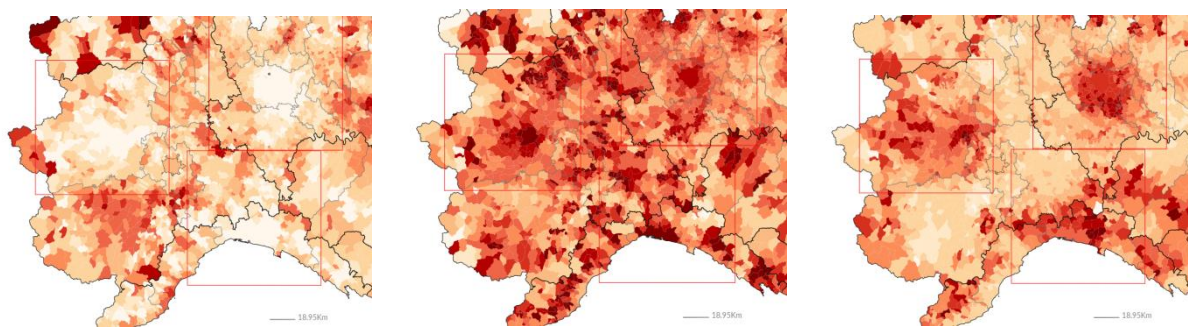


Figura 25 Tempo medio di spostamento per lavoro, a sinistra meno di 15 minuti, in centro tra i 15 e i 30 minuti, a destra tra i 30 e i 60 minuti, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Sono pochi i comuni che presentano un'alta percentuale di lavoratori in entrata e in uscita con tempo medio di percorrenza sotto i 15 minuti, a livello regionale la maggiore concentrazione si ha nella provincia di Cuneo dove in gran parte del territorio e anche nel capoluogo la media di lavoratori con questo tempo di spostamento supera il 70%. La maggior parte della popolazione piemontese ha dei tempi di spostamento per lavoro tra i 15 e i 30 minuti mentre il tempo medio di spostamento per la provincia di Torino è il più alto tra tutte le province.

Per quanto riguarda i dati sulla provincia di Asti, i comuni con maggiori percentuali di lavoratori che si spostano per meno di 15 minuti sono concentrati nella zona a sud di Asti nei comuni di Canelli, Nizza Monferrato, Santo Stefano Belbo, Calamandrana, Calosso (mappa a sinistra), mentre la maggioranza di comuni, in linea con il dato regionale, presenta dei tempi di spostamento medi, soprattutto per quei comuni che fanno da corona al comune di Asti e che si trovano lungo l'asse viario principale che collega Asti a Torino. I maggiori tempi di spostamento invece si registrano nei comuni a nord del comune di Asti e principalmente vicini alla provincia di Torino come Castelnuovo Don Bosco, Roatto, Montafia.

Non si può non sottolineare, infine, come, fra i capoluoghi provinciali, Torino abbia il tempo di accesso più elevato, con riferimento ai flussi in ingresso (47 minuti) e il secondo più elevato (41 minuti) con riferimento ai flussi in uscita (il primo essendo quello di Asti).

In sintesi un esame delle situazioni provinciali al 2001, rivela che Asti si afferma come una delle province piemontesi con la più alta mobilità pendolare; la crescita della mobilità è stata tutta a favore dell'auto con un aumento degli spostamenti in auto vistosi soprattutto nelle province di Asti, Cuneo e Novara e parallelamente si assiste ad una riduzione generale dell'uso del mezzo pubblico e soprattutto degli spostamenti su ferrovia.

3. Tutela e innovazione ambientale

La tutela del patrimonio ambientale è uno degli aspetti fondamentali per la salvaguardia delle peculiarità territoriali della provincia di Asti e non solo, per questo in questo capitolo analizzeremo i dati sul consumo di suolo e il grado di innovazione tecnologica nel campo delle risorse rinnovabili.

3.1 Consumo di suolo

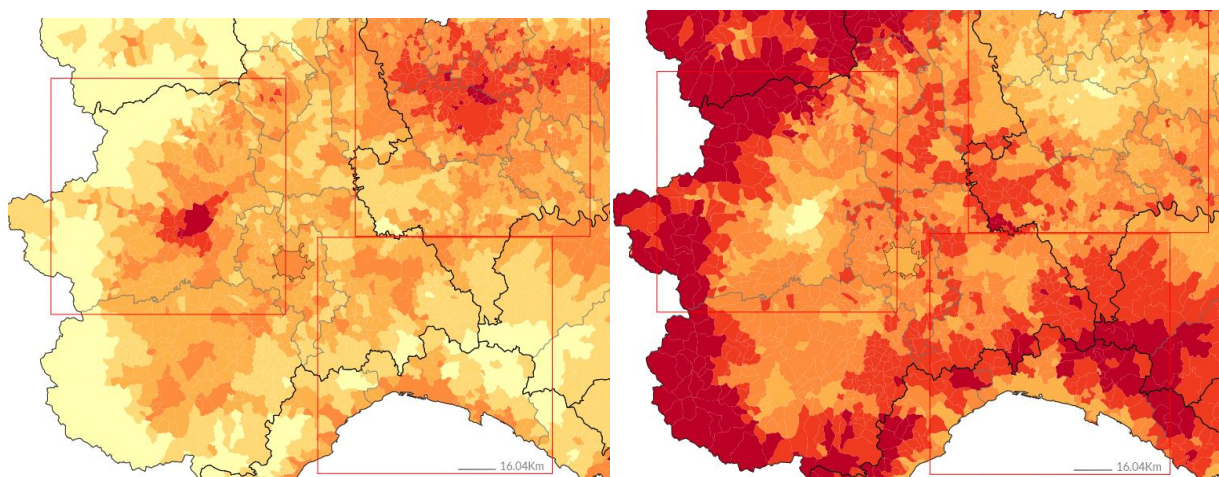


Figura 26 A sinistra consumo di suolo, a destra suolo non consumato 2012, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Tabella 25

| | Asti | Alessandria | Cuneo | Novara | Vercelli | Torino | Piemonte |
|--|------|-------------|-------|--------|----------|--------|----------|
| Percentuale di suolo consumato per provincia | 7,7% | 6,4% | 5,1% | 10,6% | 5% | 8% | 6,5% |

Fonte: Atlante dei territori Postmetropolitani

Per il consumo di suolo a livello provinciale (tabella n.26), il territorio astigiano è secondo solo alla provincia di Novara e di poco alla provincia di Torino, il valore medio provinciale di Asti è superiore anche al valore regionale segno di un importante sfruttamento del territorio. I comuni con il maggiore consumo nella provincia oltre ad Asti sono Nizza Monferrato, Canelli, Isola d'Asti e Villanova d'Asti. Tutta la provincia, come del resto tutta la regione, è caratterizzata negli ultimi anni da un aumento di consumo e di impermeabilizzazione del suolo riguardante in modo prevalente i terreni che presentano nulle, scarse o moderate limitazioni all'uso del suolo e sono adatti ad ospitare un'ampia possibilità di colture agricole. La quota principale di terreno agricolo risulta essere stata consumata da attività di tipo urbano, residenziale e servizi alla viabilità e come abbiamo visto il territorio astigiano è quello più ricco di vie di comunicazione del resto della regione.

Ad avallare queste affermazioni la mappa n.27 ci mostra la variazione della superficie agricola utilizzata tra il 2000 e il 2010. Come si può notare la predominanza di comuni nella provincia di Asti con colorazione marrone indica che in questi anni è in atto una forte riduzione dei terreni agricoli utilizzati a discapito di una cementificazione e impermeabilizzazione del territorio. I comuni con la maggiore riduzione di terreni agricoli utilizzati sono quelli tra il comune di Asti e la provincia torinese, zona che abbiamo visto nei capitoli precedenti essere soggetta ad un aumento della popolazione che si traduce per forza in un aumento delle unità abitative.

La riduzione di territorio agricolo colpisce anche la zona sud della provincia a maggiore vocazione agricola e con la presenza di numerose eccellenze in campo agroalimentare e un patrimonio naturale e

paesaggistico molto importante deturpato irrimediabilmente dalla costruzione selvaggia di prefabbricati e capannoni che molto spesso non vengono neppure completati.

E' solo possibile augurarsi che il riconoscimento UNESCO, che interessa molte aree dell'astigiano e dell'area vasta del Monferrato e delle Langhe, possa costituire un incentivo alla preservazione del patrimonio naturale e paesaggistico di tutto il territorio.

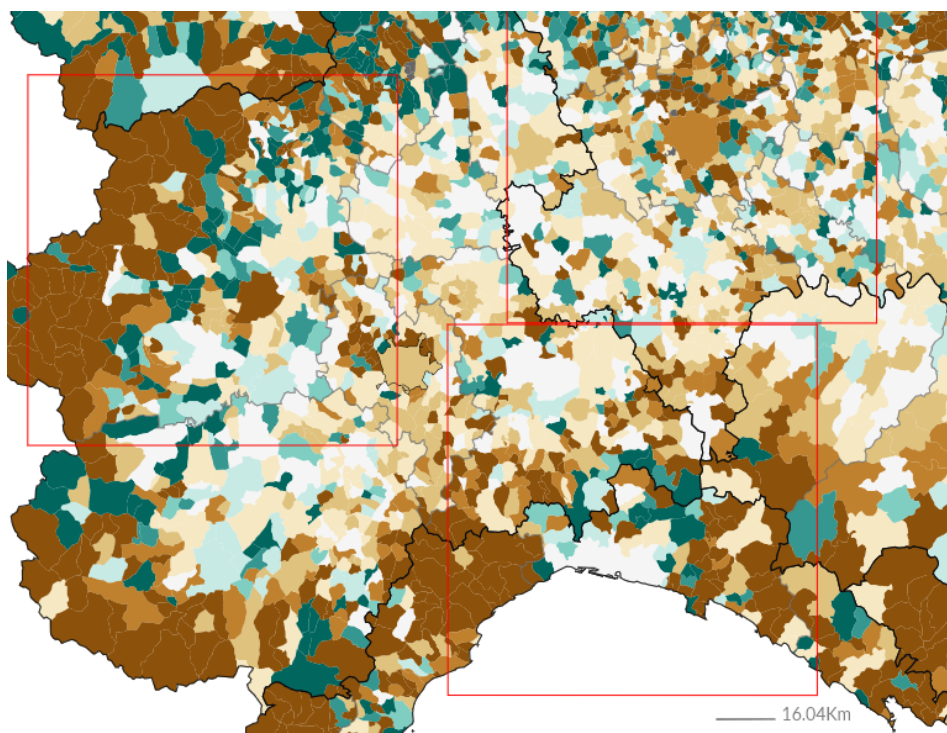


Figura 27 Variazione superficie agricola utilizzata tra il 2000 e il 2010, PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

3.2 Innovazione energetica

In questo capitolo ci occuperemo principalmente delle fonti energetiche alternative che possono essere sfruttate per una migliore efficienza energetica. Si tratta di un tema interessante anche considerato il forte impegno di Regione Piemonte nel sostegno a questo tipo di tecnologie.

3.2.1 Fotovoltaico

Partendo dal comparto del fotovoltaico la provincia di Asti ha visto dal 2006 al 2013 un notevole aumento degli impianti fotovoltaici, cosa che è avvenuta in quasi tutta la regione.

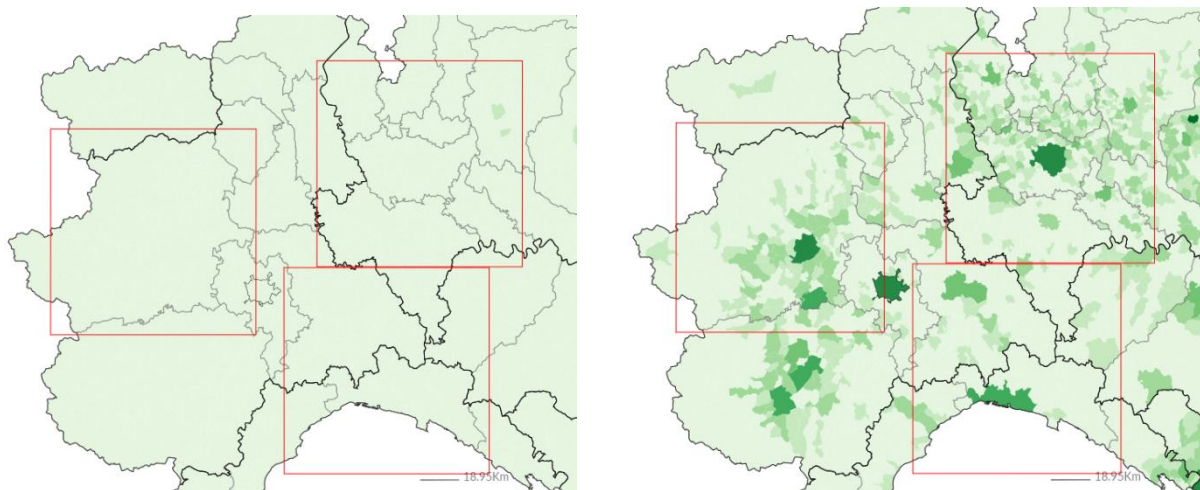


Figura 28 Impianti fotovoltaici installati a sinistra nel 2006, a destra nel 2009; PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

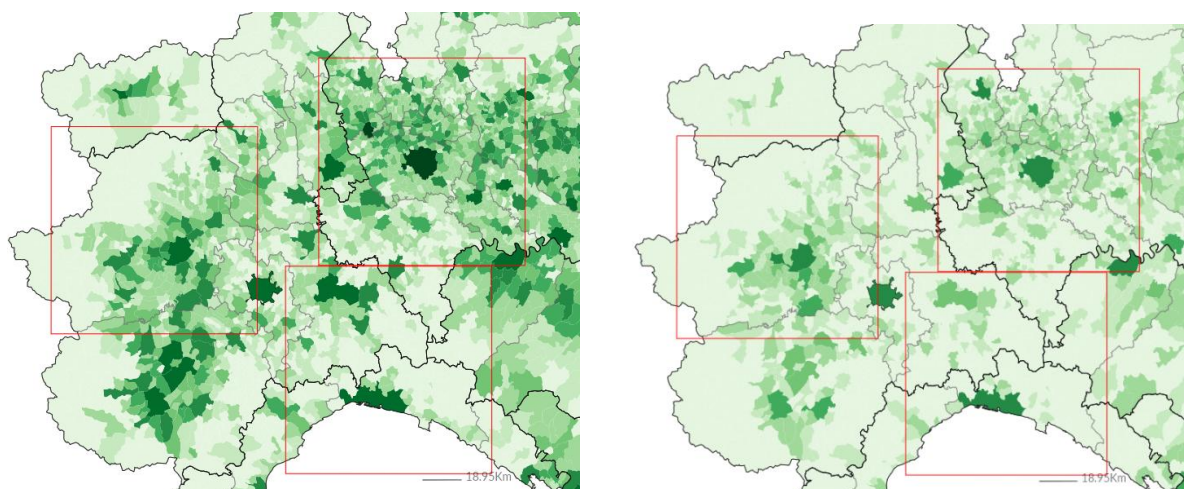


Figura 29 Impianti fotovoltaici installati a sinistra nel 2011, a destra nel 2013; PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Come si può osservare dalle varie mappe, il comune di Asti è sempre stato nei vari anni di riferimento il comune con il maggior numero di impianti fotovoltaici installati rispetto ai comuni di Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli. Il comune di Asti ha la maggiore concentrazione di impianti fotovoltaici rispetto ai comuni del resto della provincia la quale appare molto in ritardo rispetto agli impianti installati soprattutto nella provincia di Cuneo nel 2011. Dalla mappa del 2013 osserviamo una notevole riduzione degli impianti installati su tutto il territorio regionale mentre il comune di Asti mantiene una elevato numero di installazioni rispetto al resto della regione.

Dal 2009 si è purtroppo evidenziato numerose criticità nell'uso di terreni agricoli per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra. La situazione che si è delineata è quella di un "vivace" mercato delle terre da destinare al fotovoltaico con una capillare diffusione di impianti di piccole e medie dimensioni, che nel complesso comporta un'importante sottrazione di suolo alla produzione agricola, oltre che impatti sul paesaggio, senza considerare gli effetti diretti sul suolo, ancora poco studiati. Anche se gli impianti fotovoltaici a terra non comportano l'impermeabilizzazione e un consumo irreversibile del suolo,

determinano però la sottrazione all'uso agricolo dei terreni per un periodo di tempo prolungato (20-30 anni).

3.2.2 Legname e biomasse

Un settore che potrebbe essere maggiormente sviluppato e che potrebbe usufruire maggiormente delle risorse ambientali presenti sul territorio provinciale riguarda le zone boschive e un maggior approvvigionamento di legname locale per la produzione di energia.

Dalla mappa n.30 osserviamo le superfici forestali nel 2010 e il comune di Asti appare quello con la maggiore presenza di superficie boschiva e secondo i dati dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente la superficie boschiva astigiana, comprensiva degli impianti di arboricoltura da legno, risulta ammontare a circa 50.000 ettari, con un indice di boscosità del 33% e Il regime patrimoniale è caratterizzato dalla assoluta prevalenza della proprietà privata, difatti solo il 2% delle superfici sono di proprietà pubblica o di enti vari.

La quasi totalità di legname disponibile nel territorio astigiano è indirizzata ad utilizzi di scarso pregio, alla triturazione e come legna da ardere. Secondo sempre le stime dell' IPLA il consumo medio per famiglia di legna da ardere è di 57 q/anno pari ad una quantità in volume di 170.000 m3/anno totali. Il materiale legnoso di origine provinciale disponibile per il mercato della legna da ardere ammonta a circa 65.000 m3/anno; ciò suggerisce che la provenienza della legna per sopperire al fabbisogno locale è sicuramente extra provinciale.

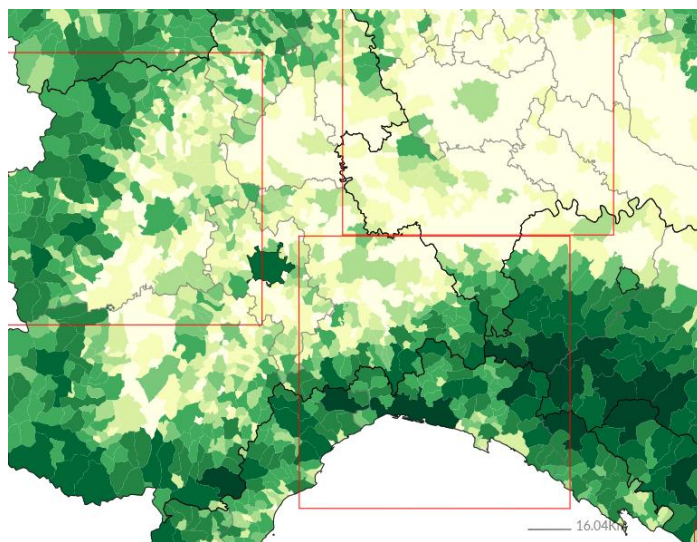


Figura 30 Superfici forestali 2010; PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

L'ipotesi sarebbe quella di una migliore gestione del patrimonio boschivo utilizzando strumenti di monitoraggio per un migliore e sostenibile sfruttamento della risorsa anche se alcune criticità territoriali limitano il maggiore sfruttamento della risorsa: innanzitutto le caratteristiche morfologiche del territorio non permettono operazioni di taglio ed esbosco agevoli che, unite alla scarsità della viabilità forestale, rendono molto oneroso lo sfruttamento della risorsa forestale; il secondo aspetto è il regime patrimoniale (prevalentemente privato) solo in parte di pertinenza delle aziende agricole e l'elevata frammentazione della proprietà. Ciò rappresenta un ostacolo dal punto di vista dell'organizzazione degli interventi e della gestione della vendita dei prodotti derivati dalle utilizzazioni. Da questo punto la difficoltà oggettiva di organizzare delle filiere di utilizzazione del bosco che riescano ad inserirsi nel mercato in maniera

strutturata e con quantitativi sufficienti di legname, in modo da poter spuntare prezzi adeguati ai costi di utilizzazione sostenuti.

In termini di offerta di materia prima, risulta poi interessante la possibilità di riutilizzo, o conversione, a fini energetici di materiale derivante dalle coltivazioni già presenti sul territorio, come ad esempio gli scarti delle potature. Tuttavia, si deve tenere presente la continuità e l'entità di tale fonte di approvvigionamento, che in realtà ha carattere poco più che stagionale. Di conseguenza, occorrerebbe una attenta valutazione dell'alimentazione degli impianti nei periodi in cui le materie locali non sono disponibili. Tale valutazione, ovviamente, ha rilievo sia in termini economici sia in termini ambientali. Diversamente, proprio per la continuità possibile negli approvvigionamenti, risulta interesse la produzione di biogas in allevamenti zootecnici. In questo caso l'utilizzo a fini energetici, soprattutto dei liquami, potrebbe consentirne una loro valorizzazione economica con un duplice ritorno di carattere ambientale: da una parte la produzione di energia con una fonte sicuramente rinnovabile e dall'altra la possibilità di un più corretto smaltimento degli stessi liquami, laddove un problema ambientale di non facile soluzione si trasformerebbe in una opportunità attraverso il riutilizzo di materiale organico (come tale è considerabile il prodotto di risulta della produzione di biogas) che porterebbe notevole giovamento a terreni ormai in larga misura scarsamente dotati in sostanza organica. La realizzazione di impianti a biomasse per la produzione di biogas potrebbe favorire in maniera significativa nella costruzione di filiere tra imprese e l'energia prodotta potrebbe servire proprio alla città di Asti in relazione alla possibilità di raggiungere con il teleriscaldamento alcuni quartieri abitativi e insediativi periferici ed in espansione della città.

Il teleriscaldamento potrebbe essere una valida alternativa al riscaldamento convenzionale ma ad oggi l'utilizzo di questo metodo è poco sviluppato sia nella provincia di Asti che in tutta la regione e allo stesso tempo nell'intero territorio nazionale.

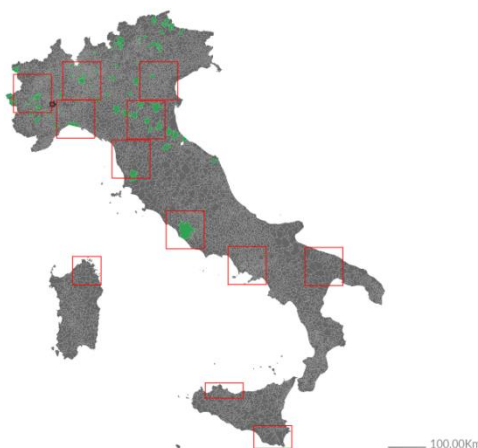


Figura 31 Impianti di teleriscaldamento, PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

I comuni in verde sono quelli che presentano un impianto di tele riscaldamento, come si può notare sono davvero pochi i comuni che adottano questa tecnologia, dei comuni che sempre abbiamo preso di riferimento soltanto Torino, Milano, Alba e Casale Monferrato hanno adottato il teleriscaldamento, mentre per quanto riguarda la provincia di Asti soltanto il comune di Nizza Monferrato ha adottato questo impianto. Tuttavia l'espansione del teleriscaldamento è stata bloccata da numerosi comitati formati da cittadini che chiedono maggiore chiarezza sui dati riguardanti l'inquinamento e i costi per la componente energia che paiono essere superiori rispetto al sistema corrente.

3.3 Qualità ambientale

Tabella 26

| | Qualità dell'aria PM10 | Ciclabilità | Verde urbano | Raccolta differenziata |
|-------------|----------------------------------|--|---|---|
| | 2014 | 2014 | 2014 | 2014 |
| Piemonte | 28 | 11,7 | 46,4 | 54,6 |
| Asti | 30 | 8,09 | 0,07 | 60,1 |
| Alessandria | 35 | 18,24 | 0,21 | 45,5 |
| Cuneo | 20 | 15,21 | 0,24 | 54,9 |
| Novara | 24 | 4,81 | 0,10 | 72,4 |
| Vercelli | 34 | 22,21 | 0,27 | 68,6 |
| Torino | 35 | 4,58 | 0,50 | 42,7 |
| | µg/mc PM10, valori medi annui | Metri quadrati equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti | Estensione di verde fruibile pro capite in area urbana (mq/ab) | % di rifiuti raccolti separatamente sul totale. |

Fonte: Legambiente

Per approssimare una valutazione sul grado di qualità ambientale dei diversi territori piemontesi è possibile utilizzare i dati relativi all'inquinamento, quelli relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti e quelli relativi agli spazi verdi e alle piste ciclabili a disposizione degli abitanti delle città capoluogo italiane proposti dalla ventiduesima edizione di Ecosistema Urbano, ricerca di Legambiente realizzata in collaborazione con l'istituto di ricerche Ambiente Italia e del Sole 24 Ore, che mira a tracciare una fotografia delle performances ambientali del Paese attraverso una analisi dei numeri delle principali città. L'indice di Legambiente è costituito da diciotto indicatori della quale in questo capitolo vengono ripresi solo quelli più interessanti per la valutazione del territorio astigiano.

- I tassi di inquinamento percepiti a livello regionale, misurati attraverso le dichiarazioni delle famiglie sulla presenza di inquinamento dell'aria e di odori sgradevoli nella zona in cui abitano, sono elevati (38,5% nel 2014), inferiori solo a quelli lombardi (44%) e superiori a quelli veneti, emiliani e toscani (Noi Italia, 2015). A livello territoriale, sono disponibili dati relativi alla qualità dell'aria derivanti dalle analisi 2014 sulle emissioni di PM10 per i capoluoghi provinciali. Alessandria e Torino presentano, in Piemonte, i livelli più alti di inquinamento, pur non superando la soglia limite per la protezione della salute umana (40Wg/mc). Asti, Novara, e Vercelli si situano in una posizione intermedia, mentre Cuneo si situa su valori molto più contenuti. Tra il 2008 e il 2014 la presenza di polveri sottili nell'aria risulta diminuita in tutte le province piemontesi ad eccezione di Alessandria, in cui è passata dal 31,5Wg/mc (2008) al 35Wg/mc (2014); una notevole riduzione invece si è verificata nella provincia astigiana dove dal 2008 si è passati da un valore di 51 µg/mq ai 30 µg/mq del 2014. Per questo indicatore, gli effetti rilevati possono essere collegati alla crisi per il tramite della riduzione di numerose attività inquinanti connesse allo svolgimento delle attività lavorative. Le emissioni di inquinanti, d'altronde, oltre che per processi di combustione, come quelli che avvengono negli impianti di riscaldamento di case, imprese e uffici, sono fortemente legati all'usura di pneumatici, freni e asfalto. Anche per questo motivo (oltre che per decongestionare le città dal traffico) diverse politiche cittadine hanno preso a incentivare l'uso della bicicletta, facilitando i ciclisti con l'individuazione delle piste ciclabili o mettendo a disposizione servizi di bikesharing.
- Nel 2014, secondo l'indice di Legambiente che misura l'offerta di metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti, il Piemonte presenta una distribuzione molto disomogenea del servizio. Infatti, se

nel VCO si arriva ad avere 24,2 mq equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti, anche Alessandria presenta un elevato numero di mq equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti pari a 18,24; mentre il comune di Asti presenta un dato decisamente più basso 8,08 mq/100 ab seguita da Torino e Novara dove ve ne sono solo 4,5. Inoltre l'indice è diminuito tra il 2010 e il 2014 a livello regionale, essendo cresciuto solo in due delle province piemontesi: Cuneo e VCO.

- Un ulteriore dato relativo alla qualità ambientale è la disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (verde attrezzato, parchi urbani, verde storico, aree di arredo urbano e aree speciali, che comprendono giardini scolastici, orti botanici, vivai, giardini zoologici e altre categorie residuali), espressa in termini di estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana per abitante. Nel 2014 mostrano una estensione di mq di verde per abitante al di sopra della media regionale le province di Cuneo, Novara e Vercelli. Alessandria, Asti e Torino sono nettamente al di sotto della media, la città di Asti è la peggiore da questo punto di vista rispetto agli altri capoluoghi provinciali con un valore di mq/ab di isole pedonali pari a 0,07, in calo rispetto ai dati del 2013 e rispetto alla tendenza delle altre città che in questi anni hanno visto aumentare lo spazio urbano usufruibile dai cittadini.
- Guardiamo, infine, la raccolta differenziata, che continua ad essere una pratica fortemente diversificata in Italia. Il Piemonte arriva al 54,6% di rifiuti differenziati sul totale della raccolta (era al 48,4 nel 2008), mentre le altre regioni del Centro ma soprattutto del Sud mostrano ancora percentuali molto inferiori (Noi Italia, 2015). Anche a livello provinciale i valori 2014 mostrano come all'interno della stessa regione Piemonte la situazione continui a presentarsi in maniera piuttosto variegata: in ben 3 province si differenziano più del 60% dei rifiuti (Asti, Novara, e Vercelli), mentre sotto il 50% si trovano Alessandria e Torino. Pur essendo di segno positivo in tutte le province, la variazione da segnalare tra il 2008 e il 2014 è relativa alla provincia di Vercelli che, nel periodo, ha visto più che raddoppiare la quota di rifiuti raccolti separatamente; per quanto riguarda invece la provincia di Asti la quota di rifiuti raccolti separatamente è scesa dal 2008 al 2013 passando dal 62,6% a 50,1% per poi risalire nel 2014 al 60,1%. Va anche sottolineato il fatto che nel 2008 i comuni di Novara, Verbania e Asti si trovavano ai primi tre posti della classifica per la raccolta differenziata dei rifiuti su 103 comuni capoluogo, nell'ultimo rapporto Legambiente sull'Ecosistema Urbano con i dati al 2014 la città di Asti è scivolata indietro al 24[°] posto, segno che non c'è stata nella provincia e nel comune un maggiore incentivo al riciclo come invece è avvenuto in numerosi altri comuni italiani.

Dall'elaborazione di questi e altri indicatori (in totale 18) Legambiente ha stilato la classifica finale dell'Ecosistema Urbano nella quale il dato di Asti è abbastanza allarmante in quanto se nel 2013 Asti si trovava al 23[°] posto a ridosso di Cuneo e Novara, nel 2014 Asti si trova al 40[°] posto su 104 comuni selezionati; Asti è il comune che perde il maggior numero di posizioni in classifica rispetto agli altri capoluoghi di provincia piemontesi seguita da Alessandria e Vercelli, mentre Cuneo è la città che migliora di più con relativo sorpasso su Novara in classifica.

4 Conclusioni

Il progetto si proponeva di individuare nuove “visioni” del territorio astigiano nell'ottica di studiare strategie e alleanze per l'attuazione di politiche di sviluppo locale che integrino i territori limitrofi quando le dinamiche da regolare sono più estese dei confini amministrativi.

Partendo dai dati demografici il contesto della provincia di Asti appare fortemente caratterizzata da un elevato indice di dinamicità demografica determinato soprattutto dalla forte immigrazione: la percentuale di stranieri nella provincia di Asti sul totale della popolazione è più elevata rispetto alle altre province piemontesi e soprattutto Asti risulta la provincia con la più elevata presenza di minori stranieri. Questo dato può essere interpretato come una maggiore propensione/opportunità di integrazione delle famiglie di nuovi residenti stranieri rispetto alle altre province piemontesi. Si ha una stabilizzazione nel territorio soprattutto di nuclei familiari relativamente giovani e con molti figli soprattutto nei comuni a nord della provincia, quelli più vicini alla città metropolitana di Torino (potendo contare su un costo delle abitazioni più basso rispetto alla città mantenendo comunque una discreta vicinanza con il posto di lavoro), nella zona a maggiore vocazione agricola tra Canelli e Nizza Monferrato e anche lungo il confine con la provincia di Alessandria, dove, a parità di zona geografica, si nota proprio come la popolazione straniera preferisca risiedere all'interno dei confini provinciali astigiani.

La presenza di immigrati ha permesso a molti comuni dell'astigiano di frenare la tendenza allo spopolamento e a un radicale invecchiamento della popolazione residente; questo è palese soprattutto nei comuni che hanno subito una maggiore migrazione quindi la zona a nord della provincia e i comuni nella zona collinare vicino alla provincia cuneese.

In un'ottica territoriale la forte presenza di stranieri è una delle componenti che caratterizza principalmente le province di Asti e di Cuneo. Si può ipotizzare che le caratteristiche simili dei comuni astigiani con quelli del cuneese e la vicinanza geografica possano costituire un valore aggiunto nella costruzione di filiere e reti più forti per l'attuazione di politiche volte a risolvere i problemi comuni come possono essere quelli derivanti dalla forte presenza straniera; aiuti e servizi che potrebbero non essere più gestiti dalle amministrazioni provinciali seguendo i rigidi confini amministrativi ma in reti orizzontali di collaborazione tra enti locali in modo da permettere la realizzazione di politiche integrate e più incisive.

I dati sul dinamismo economico individuano una certa rigidità del tessuto produttivo di Asti rispetto ai comuni di riferimento e soprattutto in rapporto con Cuneo e Alba che presentano i valori più elevati di tutta la regione (tabella n.13). Il comparto manifatturiero, che contribuisce all'occupazione provinciale in misura nettamente superiore ai valori medi regionali, non contribuisce purtroppo in egual misura alla creazione di valore aggiunto: abbiamo visto nella mappa n.9 come purtroppo siano molto pochi i comuni della provincia in cui ci sia una forte presenza manifatturiera unita ad un elevato reddito pro capite.

Da sottolineare il dato degli addetti impiegati nel settore delle costruzioni che ha trovato molto sviluppo nella provincia di Asti soprattutto nella zona a nord della provincia. La maggiore propensione allo sviluppo di questo settore in questa specifica area dell'astigiano può essere attribuita alla compresenza di diversi fattori: la vicinanza al territorio metropolitano di Torino, la possibilità di usufruire dell'asse autostradale e delle reti di comunicazione principali presenti nella provincia, la forte presenza di infrastrutture come capannoni per lo stoccaggio dei materiali e macchinari e non ultimo l'elevata presenza di manodopera a basso costo soprattutto straniera. Inoltre il territorio astigiano è caratterizzato da una grande vivacità del mercato immobiliare, nel quale vengono effettuate il 6% di tutte le transazioni immobiliari della Regione; il maggior numero di transazioni si svolge proprio nel comune di Asti, questi paiono indizi di una vivacità sociale che può rappresentare un vettore importante per il cambiamento e lo sviluppo del territorio.

Il comparto agricolo molto sviluppato nella zona a sud della provincia è da sempre caratterizzato da un tessuto imprenditoriale di piccole e piccolissime imprese in un territorio in cui l'agricoltura è ancora molto presente e dove la densità imprenditoriale è elevata. Si contano infatti 11,2 imprese ogni 100 abitanti, contro 9,5 della media piemontese. Si tratta di imprese frequentemente piccole, per il 74,1% ditte individuali, mentre in Piemonte la quota di imprese a titolarità individuale è di 10 punti percentuali più bassa (64,3%). Numerose le imprese con meno di 10 addetti (55,4% contro il 46,7% del Piemonte); meno presenti quelle sopra i 50. Asti è dunque seconda solo a Cuneo, tra le province piemontesi, per presenza di microimprese e per numero di imprese per abitante. Segnali, allo stesso tempo, di vitalità imprenditoriale e di fragilità del tessuto produttivo. Nel corso degli anni la coltivazione della vite in Piemonte è drasticamente diminuita: in 50 anni la superficie ad essa dedicata si è più che dimezzata. I dati del 2010, tuttavia, confermano ancora una presenza sostanziale in termini di aziende: 20.700 aziende viticole (un terzo del totale di aziende agricole piemontesi) con una superficie investita pari a 46.000 ettari circa (meno del 5% dell'intera Superficie Agricola Utilizzata regionale).

Seppur ci sia un elevato numero di aziende agricole operanti soprattutto nella produzione vitivinicola, nell'arco di tempo tra il 2001 e il 2010 il numero degli addetti in agricoltura si è ridotto notevolmente soprattutto in quei comuni che hanno la maggiore concentrazione di imprese operanti nel settore agroalimentare (figura n.11). Questo fatto è riscontrabile anche nei comuni della provincia di Cuneo che si trovano attorno ad Alba, territorio che condivide con quello astigiano la stessa vocazione vitivinicola. Più che a una desertificazione territoriale questo fatto può essere imputato a delle nuove forme associative che stanno nascendo e sviluppando in campo agricolo: seppur le aziende agricole a carattere individuale siano la stragrande maggioranza, si riscontra un aumento di aziende costituite in forma societaria e aziende con forme di conduzione diverse da quella diretta e con salariati, ovvero le soccide o le proprietà collettive. Queste nuove tipologie d'impresa si sono sviluppate in virtù di proposte elaborate in seno alla Commissione europea volte a contrastare l'invecchiamento del settore e a favorire un maggiore ricambio generazionale.

La provincia di Asti ha avuto un notevole aumento degli addetti nel settore del commercio e della ricettività e ristorazione: si tratta principalmente di strutture di piccola dimensione sparse per tutto il territorio. Una notevole espansione l'hanno avuta strutture come gli Agriturismi che uniscono l'attività principale agricola con quella dell'accoglienza nelle cascine di campagna. Queste strutture, nel complesso, non offrono tuttavia un sufficiente numero di posti letto ad un territorio che, con l'ingresso nel patrimonio Unesco, si prefigge l'obiettivo di attirare molti più visitatori.

Il settore dei servizi assorbe il maggior numero di occupati, dove però coesistono posizioni altamente qualificate e ruoli non qualificati, a questo si collega il dato sulla scolarizzazione nella provincia di Asti dove il numero di diplomati e di laureati è inferiore rispetto alla media regionale. Questo perché sono soprattutto le imprese dell'astigiano purtroppo a fare ampia richiesta di personale non specializzato.

Il problema dei "sistemi della conoscenza" è un punto fondamentale per Asti: abbiamo visto dai dati come il capitale cognitivo, ovvero la presenza o meno di infrastrutture per l'istruzione e la cultura, proposto da Camagni e Dotti abbiano dei valori particolarmente critici in tutta l'area del sud Piemonte rispetto al resto del sistema Nord. In questo scenario, la capacità di creazione delle competenze deve per forza essere affrontata in un'ottica di collaborazione tra istituti: la facile accessibilità ai poli universitari di Torino e Alessandria, che forniscono un'ampia varietà di corsi e specializzazioni, garantisce ai giovani della provincia di Asti la possibilità di studiare senza allontanarsi troppo da casa; la vicinanza geografica alla sede universitaria di Torino come il Politecnico fornisce al territorio quegli esperti nel campo dell'ingegneria di cui avrebbe bisogno, lo stesso vale per i corsi di laurea dell'Università del Piemonte Orientale. L'università di Asti, in rapida crescita, potrebbe avere in questo contesto una maggiore

funzione di collante tra i due poli universitari e il territorio (inteso come enti e imprese), offrendo un maggior numero di corsi attraverso una più stretta attività di collaborazione con le università citate prima, in questo modo si potrebbero formare quelle figure professionali utili allo sviluppo dell'economia locale. In questa prospettiva si ritiene inoltre che meriterebbero un'attenzione particolare e un approfondimento, dal punto di vista di caratteristiche, ruolo e possibilità di sviluppo, soggetti esistenti sul territorio ma dalle potenzialità in gran parte inesprese. Mi limito a elencarne, a titolo di esempio e senza alcuna pretesa di completezza, alcuni come Fondazione Centro Studi Alfi - eriani, Centro Studi sui Lombardi ed il credito nel Medioevo, Cepros, Ethica, Fondazione Eugenio Guglielminetti; si tratta di soggetti che rivelano una vivacità notevole del territorio dal punto di vista culturale che se opportunamente valorizzati, messi in rete e stimolati ad un lavoro corale potrebbero contribuire in modo efficace alla elaborazione di progetti innovativi per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Il contesto dei servizi sociali e assistenziali è molto importante e rappresenta un elemento di attrattività e qualità della vita sul territorio. Gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali in provincia sono il Consorzio Intercomunale Asti sud C.I.S.A. Nizza Monferrato, il CO.GE. SA. Asti nella fascia settentrionale e il Comune di Asti (per tutti l'ASL di riferimento è la 19 Asti). Alcuni Comuni del territorio aderiscono inoltre a enti gestori che non agiscono soltanto nel territorio astigiano come il Consorzio del Chierese (rif. ASL TO5 Chieri), al Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero, alla Comunità Montana Appennino Aleramico Obertengo e all'ASL 21 Casale Monferrato. I servizi che si distribuiscono sul territorio astigiano risultano più numerosi nel capoluogo e nei territori meridionali ma con differenze nella distribuzione: nella parte settentrionale della provincia pesano soprattutto i minori per lo più stranieri, mentre gli adulti che usufruiscono dei servizi socio assistenziali si concentrano nel capoluogo. Discorso a parte invece per gli anziani i quali usufruiscono dei servizi assistenziali in maniera elevata in tutta la provincia compreso il capoluogo. In effetti da decenni la provincia ha assunto una specifica connotazione nella capacità di accoglienza di persone anziane in strutture residenziali. Le case di riposo sono molto numerose (26 per soli anziani e oltre 40 residenze per adulti e anziani) e ciò, unito ad aspetti paesaggistici, economici e di qualità della vita, attrae utenti anche all'esterno della provincia; sono soprattutto le ASL di Torino che, non avendo numeri sufficienti di Residenze Sanitarie Assistenziali, si convenzionano con strutture di accoglienza della provincia di Asti.

Un altro importante elemento della qualità della vita e che contribuisce all'attrattività di un territorio è l'ambiente, anche in questo caso possiamo suddividere la provincia in diverse aree: la parte meridionale è caratterizzata da una migliore qualità ambientale che, unita alla nutrita presenza di servizi alla persona, la cultura, favorisce l'attrattività nel Monferrato e nelle zone Unesco di persone con un livello elevato di istruzione. A nord di Asti invece siamo in presenza purtroppo di una minore qualità ambientale dovuta tra le altre cose ad un maggiore inquinamento atmosferico il che comporta che questa zona sia meno gradevole e meno attraente per le famiglie italiane e molto spesso i comuni si trasformano in dormitori per i lavoratori torinesi.

Dal punto di vista finanziario, grazie anche alla presenza di numerose banche territoriali legate strettamente allo sviluppo del territorio, possiamo registrare il fatto che gli istituti di credito abbiano maggiore voglia di investire sul territorio astigiano rispetto alle altre province piemontesi. Questo è certamente un segnale della forza e della ricchezza del territorio. Il reddito medio pro capite della provincia è inferiore rispetto alla media piemontese e a quella della provincia di Cuneo che ha significative somiglianze con Asti dal punto di vista delle specializzazioni produttive ma che può contare su una migliore capacità di esportazione che si riflette sulla ricchezza disponibile. L'indice di Gini ci ha mostrato infine come nei comuni più ricchi a sud della provincia con la maggiore vocazione agricola, ci sia la

maggior concentrazione di ricchezze nelle mani di poche persone; questa è una caratteristica che ritroviamo anche nel sistema delle Langhe nei comuni attorno ad Alba che condividono con il Monferrato astigiano le stesse caratteristiche produttive.

Il territorio astigiano è quello che presenta la concentrazione più alta di strade statali e comunali rispetto al resto del territorio regionale. Asti si presenta come un'area monocentrica dal punto di vista dei flussi pendolari: vi è un solo centro fortemente attrattore (il capoluogo che raccoglie oltre il 20%). I maggiori spostamenti avvengono verso Torino infatti la facile connessione via ferro o via gomma, insieme al basso costo delle abitazioni, ha contribuito alla mobilità residenziale di numerose famiglie che dal centro metropolitano si sono spostate soprattutto nei comuni a nord della provincia di Asti. Flussi spontanei di popolazione in uscita dall'area metropolitana potrebbero dunque essere incoraggiati non tanto nella prospettiva di accentuare la dimensione residenziale del territorio ma allo scopo di incentivare l'insediamento di attività economiche connesse con il miglioramento della qualità della vita e di attrarre gruppi sociali che per livello di istruzione e orientamento culturale potrebbero promuovere lo sviluppo sul territorio astigiano di quell'economia della conoscenza che sembra per ora fermarsi ai confini dell'area metropolitana.

Dal 2000 al 2010 la provincia di Asti ha visto ridurre notevolmente i terreni agricoli a favore di spazi dedicati all'edilizia residenziale e produttiva: la presenza notevolmente aumentata negli ultimi anni di prefabbricati e strutture che molto spesso rimangono inutilizzati se non peggio incompiuti, ha deturpato in maniera grave il patrimonio paesaggistico delle colline astigiane ma non solo, in quanto questa pratica è abbastanza diffusa anche nelle altre province. Le espansioni del sistema insediativo hanno prodotto un modello localizzativo sostanzialmente indifferente alla natura e alla conformazione morfologica dei luoghi, che si sviluppa dalle aree dei versanti collinari fino a quelle di fondovalle. Un'analisi più dettagliata della distribuzione dei processi insediativi evidenzia una forte concentrazione del consumo di suolo a ridosso del capoluogo provinciale, dove si distinguono sistemi lineari, situati lungo le principali infrastrutture viarie (l'autostrada A21 Torino-Piacenza, la SR 457 verso Casale Monferrato, la SS 231 verso Alba e l'asse ferroviario Chivasso-Asti) e connotati da un tessuto edificato misto residenziale-produttivo. Dal capoluogo il sistema urbanizzato si espande, secondo vari gradi di dispersione insediativa, al territorio collinare. Mentre nell'Astigiano centrale e nel Basso Monferrato prevalgono nuclei di piccole dimensioni, con un tessuto edificato disperso e ramificato lungo le vie d'accesso, sui rilievi dell'Alta Langa l'urbanizzato assume una connotazione puntiforme, che dà luogo a un'accentuata polverizzazione dell'armatura insediativa. Solo nelle colline dell'Alto Monferrato si segnala la presenza di centri di maggiori dimensioni, cui corrisponde una più elevata concentrazione del consumo di suolo. Particolarmente marcata risulta, infine, la direttrice di sviluppo Canelli - Nizza Monferrato - Incisa Scapaccino; qui il processo in atto è rafforzato dalla progressiva saldatura dei tessuti residenziali e produttivi localizzati lungo la SS 592 e la SP 27. L'entrata di alcune zone dell'astigiano nel patrimonio dell'Unesco dovrà essere di incentivo alle amministrazioni per mettere un freno alla costruzione selvaggia attraverso una regolamentazione più restrittiva ma non soltanto nelle zone Unesco ma in tutti i territori che possiedono particolari caratteristiche paesaggistiche. Qualcosa in questo senso è già stato fatto, ad esempio a Nizza Monferrato con la demolizione, dal forte significato simbolico, di un prefabbricato sottolineando come i tempi siano maturi per rimuovere un patrimonio edilizio culturalmente vecchio.

I diversi trend economici e insediativi hanno diviso la provincia in diverse aree territoriali: la prima a nord ha subito in modo particolare le dinamiche metropolitane torinesi, i comuni a nord di Asti hanno subito più di altri le modificazioni del tessuto economico e sociale derivanti dalla vicinanza con la provincia di

Torino. Questi comuni hanno avuto la maggior crescita demografica dovuta alla forte immigrazione non solo straniera, proveniente dall'area torinese e soprattutto dal capoluogo regionale, il tessuto imprenditoriale è ancora fortemente legato al settore manifatturiero con una notevole importanza del comparto delle costruzioni anche in ragione della vicinanza con Torino e alla presenza delle maggiori dotazioni infrastrutturali; questo legame con il territorio torinese ha però reso più dipendenti e vulnerabili questi comuni alle cicliche crisi del comparto industriale e principalmente del settore delle automobili che contraddistingue Torino. L'area ha visto crescere negli anni più recenti una maggiore attenzione all'agricoltura e al turismo seppur le direttrici viarie verso Torino siano interessate da pesanti fenomeni di consumo di suolo, traffico e inquinamento ambientale.

La seconda area territoriale riguarda i comuni che si trovano nella fascia tra Nizza Monferrato e Canelli a sud di Asti ovvero la zona dell'alto Monferrato astigiano: territorio prettamente agricolo e che presenta i più alti livelli di reddito dell'intera provincia anche se nettamente inferiori rispetto al sistema confinante delle Langhe seppur simile sia la vocazione agricola delle due aree basata prettamente sulla viticoltura. Il sistema territoriale formato da Langhe e Monferrato presenta caratteristiche e criticità molto simili: alti indici di immigrazione soprattutto straniera, elevata parcellizzazione territoriale, un territorio collinare che ostacola l'accessibilità anche se il territorio astigiano (nella sua totalità) condivide con le Langhe la maggiore densità di strade provinciali e statali di tutta la regione; una netta diminuzione negli ultimi anni degli addetti in agricoltura unita (seppur in maniera meno grave rispetto al Monferrato) ad un importante consumo di suolo agricolo. Il Monferrato sta puntando negli ultimi anni, e con grave ritardo rispetto alla Langa, soprattutto sul turismo enogastronomico e paesaggistico e questo ha favorito l'aumento degli addetti nel settore turistico con la comparsa di numerose strutture ricettive anche se ancora numericamente insufficienti.

La terza "area omogenea" individuata dall'analisi comprende i comuni del sud della provincia di Asti (quindi da Loazzolo, Cessole fino a Serole) che costituiscono l'area più in crisi di tutta la provincia: caratterizzati da rapido spopolamento e invecchiamento demografico, abbandono delle campagne e mal gestione della risorsa boschiva, difficile accessibilità e bassissima densità di imprese.

La città di Asti merita una valutazione distinta in modo da evidenziare quali siano gli elementi che la differenziano dal contesto territoriale in cui è inserita: è caratterizzata da una buona dinamicità demografica, è il comune con la maggiore densità abitativa di tutta la provincia con livelli molto al di sopra della media provinciale caratterizzata da un elevato grado di dispersione abitativa. Seppur la presenza di stranieri in città sia molto elevata, la crescita del numero di stranieri in città si è rallentata a favore dei comuni a nord della provincia e dei comuni facenti parte l'area dell'alto Monferrato. Tuttavia questa forte presenza di immigrati su tutto il territorio del sud Piemonte suggerisce che Asti potrebbe porsi alla testa di iniziative volte alla pianificazione dei servizi socio assistenziali (che sono molto presenti in tutta la provincia), in collaborazione con gli enti che operano nei territori limitrofi e che presentano le stesse caratteristiche. Dal punto di vista economico la città di Asti presenta livelli di disoccupazione più elevati rispetto ai comuni dell'alto Monferrato e in linea con i comuni dell'area torinese a nord della provincia; è cospicua la presenza di addetti nel commercio e nei servizi soprattutto socio assistenziali, mentre è carente la presenza di servizi avanzati per le imprese che puntano la loro attenzione verso altri centri più sviluppati. E' dal punto di vista ambientale e dell'istruzione che la città di Asti potrebbe porsi come punto di riferimento non solo per il territorio provinciale ma anche per una maggiore collaborazione a livello extra-territoriale. Data la complessità delle problematiche che caratterizzano i contesti di vita delle persone, appare sempre più urgente dare il via a percorsi progettuali che siano orientati ad una maggiore attenzione alle questioni della sostenibilità ambientale e sociale ed ai processi educativi e formativi necessari al perseguimento dei diversi obiettivi; il tentativo di affrontare i problemi appare maggiormente portatore di speranze se viene svolto in sinergia tra soggetti diversi, costruendo progetti di

natura interistituzionale nei quali è possibile ottimizzare l'uso delle risorse e contemporaneamente valorizzare le specificità locali ed individuali, nonché essere occasione per un più efficace accesso alle diverse linee di finanziamento in materia. La prospettiva per Asti è quella di diventare un'Agenzia che possa sottoscrivere e "governare" protocolli d'intesa con i vari enti del sud Piemonte in modo da farsi garante del patrimonio culturale e paesaggistico.

Questa trasversalità delle diverse dinamiche in atto rispetto ai confini amministrativi avrà delle conseguenze importanti sulla governante del territorio, bisognerà tenere conto delle modificazioni in atto in modo da organizzare al meglio i processi di sviluppo e coordinare al meglio tutti gli enti e gli attori coinvolti. Si richiede un coordinamento orizzontale tra enti locali non facile da organizzare. Molti comuni hanno sviluppato Unioni di Comuni per la gestione associata di specifici servizi; questa pratica è particolarmente importante per i comuni più piccoli. Alcune si sono poi modificate negli anni, con la fuoriuscita di singoli comuni; altre si sono sciolte; altre riformulate in convenzioni o hanno assunto una nuova compagine. Di fatto sono però ancora rari i casi in cui le forme associative (unioni e convenzioni) risultano delegate a gestire la gran parte delle funzioni comunali, anzi molto spesso vengono intesi dai cittadini come un doppione della pubblica amministrazione preesistente o perlomeno di difficile interpretazione e questo va ad inficiare notevolmente sulla governance territoriale. Ne deriverebbe che le unioni dovrebbero investire maggiormente nella comunicazione istituzionale, anche utilizzando modalità e strumenti innovativi e potrebbe essere opportuno che la regione Piemonte contribuisca con incentivi specificamente dedicati alla comunicazione esterna delle unioni con i cittadini, valorizzando e promuovendo la diffusione delle buone pratiche in questo ambito specifico. Occorre poi ricordare come siano ormai stati individuati molti metodi e strumenti per incentivare la partecipazione dei cittadini nella governance degli enti locali. Tra questi spiccano, da un lato, pratiche di democrazia deliberativa e partecipativa, dall'altro, l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione anche se quest'ultimo può rilevarsi problematico per i limiti nell'accesso, i rischi di manipolazione e la concentrazione dell'expertise nelle mani di pochi individui particolarmente competenti. E' su questo terreno che le unioni potrebbero essere portatrici di una vera e propria innovazione nel governo locale: proprio attraverso la partecipazione e la comunicazione con il territorio di riferimento esse potrebbero superare i problemi che oggi presentano a livello di funzionamento degli organi politici, e potrebbero configurarsi come un più ampio e nuovo ambito territoriale di riferimento per i cittadini. Questo percorso necessita chiaramente di tempo, risorse e volontà politica. Le sei Comunità Collinari presenti sul territorio astigiano unite all'unica Comunità montana sul territorio astigiano suggeriscono la necessità la necessità di un coordinamento a scala di "area provinciale" omogenea, il che purtroppo è molto difficile da realizzare in quanto è difficile individuare l'agenzia di riferimento. A questo proposito Asti potrebbe porsi come agente di coordinamento tra le varie unioni di comuni per la creazione di protocolli d'intesa come è stato nel 2010 per la nascita del Centro Servizi Territoriale (CST) nella provincia di Asti.

Nelle aree interne di collina e di pianura, le esperienze di costruzione condivisa di strategie locali di sviluppo risultano rare anche se negli ultimi anni la creazione sul territorio di diverse reti relazionali e progetti hanno determinato i requisiti di governance utili a mettere in campo la candidatura delle Langhe e del Monferrato a Patrimonio mondiale dell'Unesco. Il processo che ha portato a tale candidatura è stato innescato da attori locali che hanno riconosciuto le specificità del territorio e hanno fatto rete tra enti pubblici e locali per valorizzarle. Questa candidatura comune deve essere un trampolino di lancio per la riorganizzazione istituzionale che si sta componendo nel sud Piemonte: la partecipazione condivisa allo sviluppo e alla salvaguardia di queste aree comprendenti le tre province di Cuneo, Asti e Alessandria ha già portato una piena e fattiva collaborazione che ha permesso di mettere sul tavolo della discussione quello che è stato fatto dai rispettivi enti. Con la legge di riforma Delrio, che ha cancellato (sulla carta) le amministrazioni provinciali, i problemi e le caratteristiche evidenziate nella gestione del territorio, edilizia,

istruzione, immigrazione restano problemi aperti che riguardano questi territori e che si devono affrontare comunque e meglio se condividendo le proprie esperienze e punti di forza, indipendentemente dalle funzioni che la regione delibererà di affidare alle province.

Riferimenti bibliografici

- Camagni R. e Dotti Nicola F. , *Il sistema urbano*, in P.Perulli, A. Pichierri (a cura di) *La crisi italiana nel mondo globale. Economia e società del Nord*,., Einaudi, Torino 2010, pp.36-68.
- Corep, Fondazione CRT, *Asti domani. Idee per un'economia della conoscenza*, 2011.
- Legambiente (a cura di Fiorillo A., Laurenti M.), *Ecosistema urbano. XXII Rapporto sulla qualità ambientale*, Marotta & Cafiero, Napoli 2015.
- IRES Piemonte (a cura di Abburrà L., Donato L., Nanni C.) *Le province del Piemonte al vaglio della crisi. Persistenza e cambiamenti negli indicatori sociali dei territori*, Torino, 2015.
- IRES Piemonte (a cura di Occelli S.), *La mobilità in Piemonte nei primi anni del 2000*, Quaderni di ricerca IRES n.110, Torino, 2006.
- Istat, *6° Censimento generale sull'agricoltura in Piemonte*, Roma 2010

Siti Internet

- www.postmetropoli.it
- www.istat.it
- www.ires.piemonte.it
- www.legambiente.it
- www.unioncamere.gov.it
- www.tagliacarne.it